

L'OSSEERVATORE della Domenica

L. 20

ANNO XVIII - N. 25 (893)

CITTÀ DEL VATICANO

24 GIUGNO 1951

ABBONAMENTI: CITTÀ DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 700 - SEM. L. 400 — ESTERO: ANNUO L. 1500 - SEM. L. 900
C. C. P. N. 1-10751 — TEL. VATIC. 555.351 — INTERNO 487 — CASELLA POSTALE 96-B - ROMA — UN NUMERO ARRETRATO L. 25

L'ORA DELLA EMIGRAZIONE

L'epoca nostra, tormentata da problemi politici di inconsueta ampiezza e drammaticità, è dominata, per quanto riguarda il presente e l'avvenire della propria economia, dal problema dell'emigrazione, le cui conseguenze sono per altro destinate, come va già avvenendo su scala non indifferente, a riflettersi nella situazione politica generale.

Quasi tutte le Costituzioni moderne hanno accettato il principio del diritto di lavoro, ma quali sono in realtà i Paesi, specialmente nel vecchio Continente, che si trovano nelle condizioni di poterlo rispettare? Come nelle famiglie dissolute dall'egoismo, il mondo presenta oggi il quadro di un'umanità divisa tra benestanti e parenti poveri. Vi sono Paesi dove, per dirla con le parole stesse di un acuto sociologo dell'800, «la caldaia bolle»; Paesi, come il nostro, dove due milioni e più di esseri umani lottano contro l'indigenza, impotenti te' volta a difendersi dalla stessa disperazione che li regina moralmente, perché non trovano stazie lavoro.

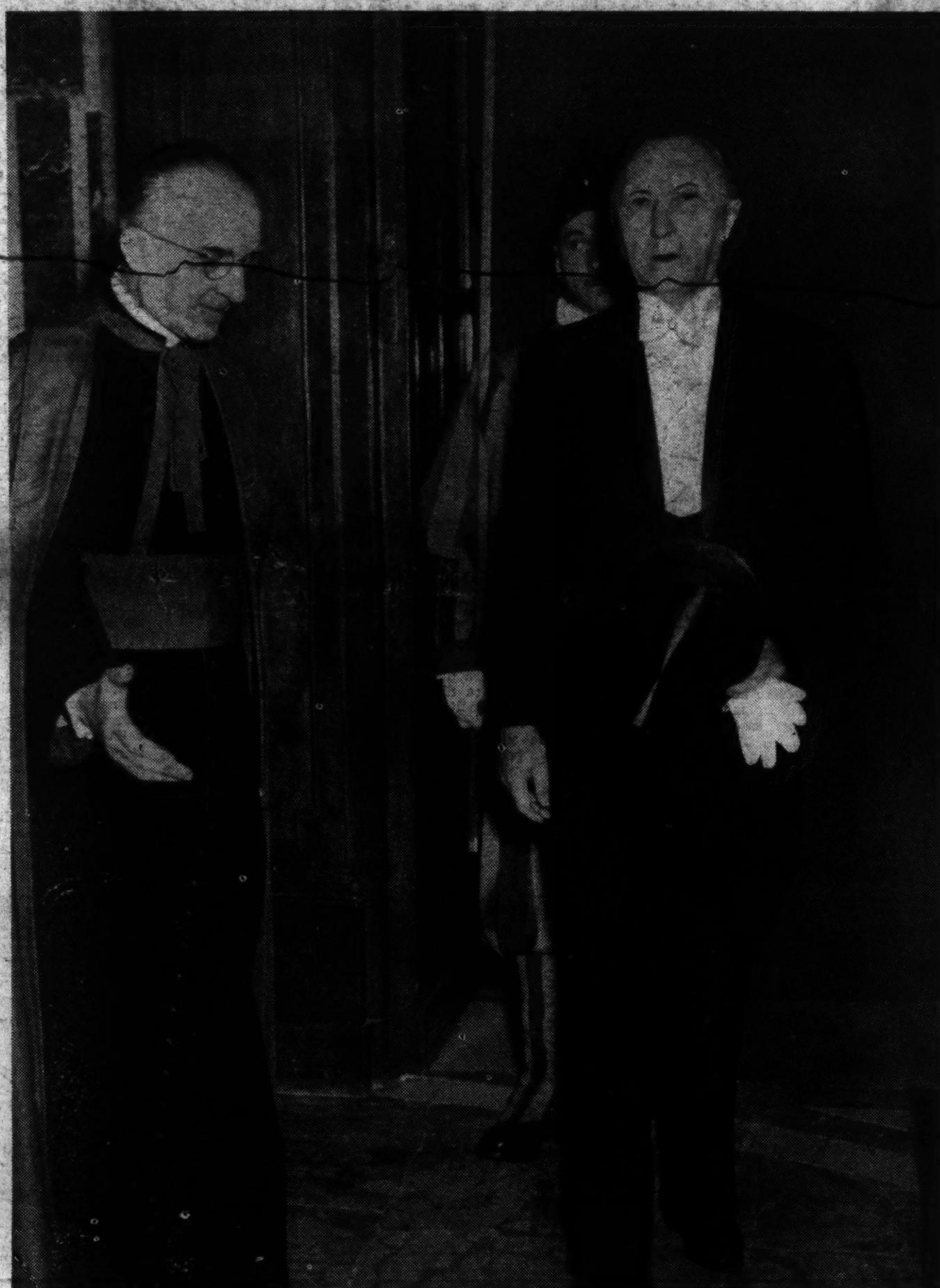
Non è da stupirsi che i partiti politici ne approfittino per esaltare nuovi addetti alle loro sinistre teorie, elettori da meravigliarsi, e come! che Paesi i quali, avendo innalzato la bandiera dell'anticomunismo, ancora esistono ad aprire le proprie frontiere alla mano d'opera eccedente altrove; che si oppongano, cioè, alla determinazione di quello stato permanente di vasi comunicanti che rappresenta l'unico rimedio alla miseria involontaria dei lavoratori e alle sue inevitabili drammatiche conseguenze.

Il problema è di una chiarezza addirittura esemplare. C'è in alcuni Paesi una eccedenza di mano d'opera rispetto alle possibilità della produzione; gli esclusi dal lavoro debbono essere sovvenuti, pertanto, dalla carità privata o da quella pubblica, oppure essere avviati verso altri Paesi dove la produzione non sia contenuta in limiti così strettamente angusti. Nell'un caso come nell'altro saranno sempre i lavoratori in attività di servizio a fare le spese di chi non lavora; saranno sempre i ricchi e dover provvedere ai poveri. E se nel mondo ci fosse un po' più di intelligenza coloro che possiedono farebbero spontaneamente, senza farsi troppo pregare, ciò che ineluttabilmente saranno costretti a concedere sotto la pressione delle richieste imperative.

Tutto questo la Chiesa cattolica l'ha invece capito da lungo tempo; ed è perciò che essa si va sempre più alacremente impegnando in questo problema dell'emigrazione, il quale, oggi, da un certo punto di vista, il problema numero uno della carità cristiana. Ed è un impegno, si badi, non solo teso a stimolare le volontà che difettono, ma anche a determinare con una propria azione una situazione più aperta e più confortante per gli emigranti, assistendoli nelle varie fasi della loro avventura: quando aspirano a trovare un posto verso cui dirigersi, allorché, raccolti nel solito sacchetto i pochi indumenti indispensabili, intraprendono il viaggio, quando arrivano nei Paesi stranieri e si dispongono ad affrontare nuovi sacrifici per rifarsi una casa e un domani. E questa azione, che è rimasta fino a ieri localizzata in alcuni Paesi e ad alcune particolari organizzazioni caritative, tende ora a dilatarsi in tutto il mondo e ad assumere una consistenza organizzativa più rispondente alla complessità del fenomeno e alle esigenze delle moltitudini che vi sono interessate.

Nei giorni scorsi il Santo Padre ha infatti ricevuto, e in un certo senso insediato, una nuova grande Commissione Cattolica Internazionale per la Emigrazione della quale fanno parte i rappresentanti di ben 30 Nazioni.

La solennità dell'Udienza papale, il numero inconsueto delle lingue e delle patrie rappresentate dai membri della Commissione dicono da soli come con questo nuovo gano di studio la Chiesa cattolica, e per



Adenauer, il cancelliere della repubblica federale tedesca, è stato ricevuto in privata udienza da S. S. Pio XII. Al termine dell'udienza, veniva ammessa alla presenza del S. Padre anche la Signorina Lotte Adenauer. Sua Santità ha avuto espressioni di compiacimento e di augurio, ed impartiva, infine, la Benedizione Apostolica.

essa il Santo Padre, abbiano inteso creare uno strumento valido, capace di recare un contributo effettivo alla soluzione del problema dell'emigrazione e di tutte quelle complesse questioni che gli si collegano. Per trovare un altro ente della stessa ampiezza bisogna riferirsi alla organizzazione delle

Nazioni Unite, la quale, purtroppo, sino a questo momento non ha ancora saputo rendersi operante in materia.

Non c'è dunque bisogno d'altro per concludere che il rinnovato moltiplicato impegno della Chiesa cattolica a proposito di emigrazione è di buon augurio per quella parte

di umanità che soffre per mancanza di lavoro, nonché per quell'altra parte formata da benestanti o da produttori aventi un lavoro assicurato, la cui serenità di vita resta pur sempre condizionata dalla soluzione del problema generale della disoccupazione.

G. BARALIS

Mons. Fulton J. Sheen è stato consacrato Vescovo

IL PRETE PIU' POPOLARE DEGLI S. U. RICEVE OLTRE UN MILIONE DI LETTERE L'ANNO

Da poco tempo era stato nominato parroco ed erano appena pochi anni che era stato consacrato sacerdote. Un giorno si recò a visitare una parrocchiana che l'avvisò: «Mia nuora è molto fanatica». E lo era infatti. Quando vide gli abiti del giovane prete gli sputò addosso e se ne andò. La sua nuora tentò di farne le scuse: «Non importa — rispose il sacerdote — E' perché non capisce. Né faremo la prima convertita della parrocchia».

Per un anno il sacerdote pregò per la giovane donna. Un giorno questa lo fece chiamare e gli disse che era affetta da tubercolosi e non le rimanevano più che poche settimane di vita. «Incominceremo le istruzioni», disse il sacerdote. E senza tener conto dell'imminenza della morte, diede principio al suo corso di trenta ore di istruzione che fa a tutti coloro che vogliono convertirsi. Alla fine delle istruzioni l'ammalata era uscita dalla malattia e della sua incredulità. Oggi è ancor viva e una parrocchia esemplare.

L'episodio è successo a Mons. Fulton Sheen, il sacerdote più popolare di tutti gli Stati Uniti, colui che in questi ultimi trent'anni ha realizzato il massimo di conversioni.

«Ci sono oggi dieci milioni di americani affamati di conversione», suole dire Mons. Sheen.

Tra i suoi grandi convertiti Mons. Sheen ha avuto la gioia di avere anche uomini di risonanza mondiale, quali Louis Budenz, il direttore del «Daily Worker», Clara Booth Luce, deputatessa e scrittrice di grande fama, Fritz Kreisler, il famoso violinista.

Di queste conversioni già il suo giornale ha parlato.

Un giorno vide sul «Daily Worker» un articolo di Budenz sui rapporti tra comunismo e cattolicesimo. Lo lesse con molto interesse da capo a fondo. Poi si attaccò al telefono e telefonò al direttore, invitandolo a cena. «Lei si sbaglia — gli disse quando furono a tavola — il comunismo non si può conciliare con la religione a causa dell'art. 124 della costituzione comunista».

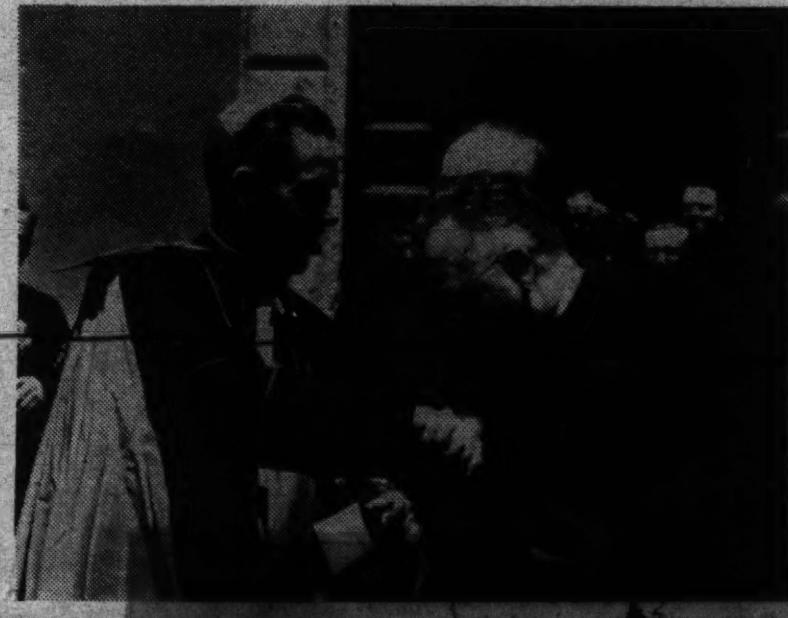
«E qual'è quest'articolo 124?», domandò sorpreso Budenz.

E Mons. Sheen per tutta risposta: «Non l'ho invitato qui a discutere la costituzione comunista, ma per parlare della Madonna». E per un'ora e mezza gli parlò veramente della Madonna. La for-

tezza non si arrese subito. Fu necessario un assedio di nove anni. Nove anni di intense preghiere. Un giorno del 1945 Mons. Sheen fu chiamato a dare l'istruzione religiosa a Louis Budenz, a sua moglie e a tutta la famiglia.

Nell'inverno del '47 Mons. Sheen si trovò a New York ove viveva Fritz Kreisler. Mons. Sheen l'aveva incontrato qualche anno prima e gli aveva fatto l'impressione di uno che un bel giorno avrebbe accettato di essere istruito nella nostra fede. Suonò il campanello e si fece invitare a prendere il tè. Quattro mesi dopo Fritz Kreisler e la sua signora ricevevano la Prima Comunione.

Il segreto di questo straordi-



L'omaggio donato dal suo clero nel marzo al nuovo Vescovo

rio successo va ricercato in un doppio elemento: umano e divino. Lo elemento umano consiste nella preparazione intellettuale. Mons. Sheen ha quattro lauree e la cattedra di filosofia all'Università Cattolica di Washington. E' dotato di molte qualità naturali, parla l'inglese in un modo stupendo: le sue istruzioni si avvicinano alla poesia. Ri-

ceve in media ogni giorno cinquanta lettere ove si chiedono spiegazioni sul matrimonio. Ed a ciascuna risponde personalmente. Fino a quattro anni fa, quando smise di registrare la sua posta, contava circa 742.227 lettere durante

i nove mesi di scuola. Oggi è molto più voluminosa.

Accanto allo zelo, una generosità senza confini. Egli dà via ciò che guadagna dalle conferenze e lezioni con una spensierata generosità che impressiona chi gli sta attorno. I diritti di autore che gli spetterebbero sui suoi libri (ne ha scritti 36 in 20 anni) sono sempre consumati dalle copie di omaggio che distribuisce a valanghe a coloro che gli scrivono. Spende oltre 900 dollari all'anno per francobolli. Durante l'inverno, la stagione in cui ha più lavoro, spesso passa giorni e giorni senza prendere al-

tro pasto che un bicchiere di latte o un crostino di pane che trova sulla stufa della cucina di qualche parrocchia.

«Dio ricambia tutto quello che si dà agli altri di tempo, energia, denaro», è solito dire serenamente quando i suoi amici gli dicono di versi un po' più di riguardo.

Condivide le sue parole con quel tipico umorismo che è proprio degli anglo-americani.

Un giorno, dopo una conferenza, una ragazza gli si presenta e gli

LUNEDÌ 11 GIUGNO IL CARDINALE
PIAZZA HA CONFERITO LA CONSA-
CRAZIONE EPISCOPALE A S. E. MON-
SIGNOR FULTON J. SHEEN, DIRETTORE
NAZIONALE DELLA SOCIETÀ PER LA
PROPAGAZIONE DELLA FEDE NEGLI
STATI UNITI D'AMERICA, VESCOVO
TIT. ELETTORALE DI CESARIANA, AUSI-
LIARE DELL'EMMO CARD. SPELLMAN
ARCIVESCOVO DI NEW YORK

dice: «La vostra religione è una lunga cantilena. Dite sempre le stesse preghiere un giorno dopo l'altro finché non hanno più senso».

Monsignore misurò con lo sguardo l'uomo che l'accompagnava. «Chi è costui?» chiese.

«Il mio fidanzato», rispose la ragazza.

«Le ha detto oggi che le vuol bene?»

«Sì: e con ciò?»

«E le disse la stessa cosa la settimana scorsa e la settimana prima?»

«Sì», rispose la ragazza.

«Tutto ciò non ha senso — disse Mons. Sheen — E' niente altro che una cantilena. Tutti i giorni dice le stesse parole».

Oggi quella donna è una convertita.

Ma l'abilità umana non basta a convertire. «Se il marmo fiorisse, la cosa sarebbe soprannaturale: un qualcosa che supera la natura del marmo. Se un cane si mettesse a citare Shakespeare sarebbe soprannaturale per un cane. Se un uomo o una donna diventa figlio di Dio, in possesso della vita divina, questo è soprannaturale per un uomo».

Al soprannaturale non si arriva col naturale. Ecco perciò che Mons. Sheen attende le sue conversioni dalla preghiera. Così pure la soluzione dei problemi politici del giorno. Nelle sue trasmissioni alla radio parla spesso del comunismo e della Russia. Ma la vittoria sul comunismo, egli dice, non va cercata nella guerra, bensì nella preghiera. «L'America — è il suo pensiero — va trasformata in potente



Mons. Fulton J. Sheen dopo la consacrazione

centrale di preghiera per la conversione del popolo russo».

Non vi pare che se tutti gli uomini politici si mettessero su questo piano il problema del comunismo sarebbe immediatamente risolto e la pace al mondo sarebbe sicuramente garantita?

GIOVANNI BARRA



S. Em. il Card. Fumasoni Biondi vicino al nuovo Presule

DIETRO IL PORTONE DI BRONZO

CRISTO NON E' UNA "INUTILE SUPPELETTILE",

Il Sommo Pontefice ha indirizzato ai Vescovi e ai fedeli di tutto il mondo una Lettera Enciclica — che dalle prime parole con le quali s'inizia il testo latino è intitolata «Evangelii praecones» (Araldi del Vangelo) — nelle quali, rilevati i progressi compiuti dalle Missioni Cattoliche nell'ultimo venticinquennio, detta alcune norme da attuarsi nel campo religioso e sociale per un sempre maggiore impulso alla diffusione della Fede.

Di questa importantissima Enciclica — la XIX di Pio XII — ci occuperemo diffusamente nel prossimo numero.

L'Agenzia «Fides» comunica che il Vescovo di Kweiléh (Honan), S. E. Mons. Arturo Quintavilla è stato arrestato dalla polizia comunista cinese, insieme al Vicario Generale della diocesi, P. Lorenzo Peña e a due religiosi cinesi.

Mons. Quintavilla, spagnolo, ha 47 anni e si trova in Cina dal 1927. E' stato pure arrestato il padre Alano Van Gaver, delle Missioni

estere di Parigi, presso la sua missione di Anlung, nella Cina Meridionale.

Il padre Van Gaver, nato a Marsiglia nel 1921, fu deportato, durante l'occupazione nazista della Francia, nel campo di concentramento di Dachau.

Ancora una volta, dunque, i fatti dimostrano la perfetta, per quanto tragica, identità fra i sistemi di Hitler e quelli dei comunisti.

La stessa Agenzia, infine, dà notizia che il padre Luigi Aguirre ha scontato 20 giorni di carcere «per avere insegnato il Catechismo senza permesso!»

In merito all'atteggiamento assunto dagli esponenti della Chiesa separata greca (ortodossa) di fronte alla mancata accettazione da parte della Santa Sede dell'invito a inviare un rappresentante cattolico alle prossime celebrazioni del XIX Centenario dell'arrivo di S. Paolo in territorio ellenico, il giornale cattolico di Atene «Katholikos» pubblica una lettera del deputato Tsaldaris nella quale l'auto-

revoce statista — che è il capo di uno dei maggiori partiti greci — dichiara fra l'altro: «Il principio fondamentale della Santa Sede è che i suoi rappresentanti spirituali non siano trattati da noi quali passeggeri o turisti, soggetti al rifiuto del visto sui loro passaporti, come avvenne nel dicembre 1945, e all'obbligo di allontanarsi, volenti o no, dal nostro paese in determinati periodi di tempo, come pure ripetutamente accadde».

La dichiarazione quindi del Sig. Politis (sottosegretario permanente agli esteri) secondo la quale la Santa Sede «aveva ed ha sempre la facoltà di adempiere, senza ostacolo, i suoi doveri verso i cattolici in Grecia per mezzo di suoi inviati periodici», costituisce un mairiuscito sotterfugio.

«D'altra parte la Santa Sede ritiene — e non credo che si possa sostenere il contrario — che la nomina di un suo rappresentante spirituale, costituisce un affare puramente religioso, senza alcuna relazione con scopi politici. Dal nostro rifiuto, quindi, di soddis-

INCONTRI

UNA STRADA
E LE STRADE

La stanza è quadrata, con tre finestre: una guarda sul lungotevere, al di là dei platani verdi di fogliame scorse gonfio e torbido il Tevere; la seconda finestra è un quadro aperto accortamente in direzione della cupola di Michelangelo; ma i platani troppo fitti e troppo alti la occultano del tutto; solo col cader delle foglie, tra i rami spogli, la cupola si inquadra qui, assumendo tutte le delicatezze dei toni del tardo autunno, del breve inverno e degli inizi della primavera romana. La terza finestra guarda verso i tetti di Tordinona, povere case abitate da gente minuta; ma è la Roma di Giulio II e di Leone X; qui ebbe una sua casa Raffaello, i Lancellotti vi costruirono il loro principesco palazzo; e G. B. Sassi vi innalzò la cupola di San Salvatore in Lauro.

Da queste tre vedute tipicamente romane, prende luce la stanza-studio dove riceve Marcello Piacentini; accanto si apre la lunga e vasta « officina », con sei tavoli da lavoro ingombri di piani, di pante, di schizzi e una capace scaffalatura contenente libri e riviste di architettura. Sui davanzali dei tre finestroni che si affacciano sul lungotevere, noriscono gerani rosa.

Abbiamo voluto domandare a Marcello Piacentini a che cosa attribuisce l'improvviso silenzio sceso sugli obelischi di via della Conciliazione, dopo tan e po' emicche.

Piacentini sorride:

— Il progetto di via della Conciliazione, ch'è dell'architetto Spacarelli e mio, sarà forse apparso troppo audace; ma dopo la demolizione della « spina di Borgo », quale altra soluzione poteva esservi? Inutile dirle che ho studiato a fondo la questione, con Spacarelli. Prima di noi, una via di accesso a San Pietro l'aveva pensata il Bramante. Il Bernini aveva, sì, ideato un « nobile interrompimento », ma dopo qualche incertezza vi rinunciò. Perché? Non sarebbero certo mancati i fondi al Cavalier Berni-

ni, padrone della Roma dei suoi tempi; non volle il « nobile interrompimento », probabilmente, per non trasformare la piazza in un cortile e tamponarne l'accesso. D'altronde il famoso « abbraccio » del colonnato sarebbe stato, in tal modo, annullato. Ad un accesso monumentale verso il massimo tempio della Cristianità pensarono anche Carlo Fontana, Cosimo Morelli (l'architetto di palazzo Braschi) e il Valadier. Sarebbe stato impossibile conservare ancora a lungo la famosa « spina di Borgo ». Pensi che cosa sarebbe accaduto durante lo scorso Anno Santo, con migliaia di torpedoni e milioni di pellegrini accorriti da ogni parte del mondo! Abbiamo creato una via larga, nobile, comoda, dalle linee sobrie; d'altra parte il « pittoresco straccione » tan' caro all'ottocento è ormai superato, non è più nei nostri gusti; i rimpianti per la « spina di Borgo » sarebbero stati forse giustificati se quell'agglomeramento non avesse ostruito il passaggio proprio alla Piazza di San Pietro! Certo che l'elemento « sorprea » costituito da piazza Rusti-

diero ». Abbiamo posto dei lampioni sul sommo degli obelischi; ma non è detto che gli obelischi sieno inamovibili! Quando tutti gridavano « racah » agli obelischi, noi dicemmo che potevano anche essere rimossi; pur di trovare una soluzione migliore. Invece, molti tra i più tenaci oppositori, hanno finito col ricredersi. Ma è stato il pubblico, il gran pubblico anonimo, romano e non romano, italiano e di ogni parte del mondo, a far « sua »

un problema di attualità quotidiana:

— Eccellenza — diciamo — le nostre città, costruite al tempo della trazione ippica, sono oggi insufficienti alla vita motorizzata dei nostri tempi. Quali rimedi potrebbe essa suggerire?

— Vede, per rimanere a Roma, la nostra capitale si trova in condizioni differenti da Parigi, Londra, Vienna, Berlino. A Parigi il centro vitale è stato rinnovato da Napoleone III (boulevards, Champs Elysées, ecc.); a Berlino dopo il '70, a Londra durante l'epoca Vittoriana, sono avvenuti notevoli lavori di rammontamento urbanistico. Eravamo ancora nel periodo della trazione ippica; ma gli edili del tempo hanno antiveduto l'epoca attuale e dato un respiro enorme a quelle metropoli; respiro che appare persino proporzionato al loro contemporanei. A Roma siamo rimasti ancora al secolo di Leon X. Il Corso è largo nove metri. E come si può dilatare il Centro? A Roma si è demolito anche troppo: ora basta. Il Centro deve riman-

re di questa soluzione avveniristica:

— Ecco una prospettiva eccellente per decongestionare sempre più il traffico stradale: vedremo!

— Ancora una domanda, Eccellenza: le case del domani saranno alte o basse?

— Io non sento le case « alte », dove l'uomo è annullato e perde ogni sua personalità. Le case piccole sono certo l'ideale. Ma allora le città dovrebbero estendersi in modo eccezionale, dando l'assalto alla campagna circostante. Oggi si costruisce senza piani regolatori adatti. Occorre, prima di tutto, pensare a piani regolatori moderni e razionali e costruire armonizzando l'edilizia secondo le esigenze di tali piani. La ricerca della bellezza architettonica pura, astratta, è utopistica; l'architettura è oggi un problema tecnico-sociale-economico. Ciò non toglie, tuttavia, che tali esigenze impediscono una coscienza estetica. Anche nell'architettura odierna, pur con tutte le sue istanze tecniche, economiche, sociali, vi è una sua poesia. Occorre, intanto, non creare giardini attorno alle case; ma costruire case nei giardini. Le strade future saranno larghe e ariose, fiancheggiate da alberi e da negozi sormontati, al più, da un piano rialzato per uffici; tra negozio e negozio, grandi arconi condurranno in vaste e verdi spazi liberi di prati, di arie e di alberi, dove le case verranno disposte a spina di pesce rispetto alla strada, isolate e distanziate quanto è necessario per godere di molta aria e di molto sole; potranno essere anche alte, perché non peseranno sulla strada; alte, ma non « alte », non avranno cortili, così antighiaccianti e aduggiati. Il cortile vero e proprio è il giardino che circonda le case, dove i bambini troveranno i loro campi di gioco non esposti ai pericoli del traffico e i giovani i loro campi di tennis, lo spazio per il calcio, la piscina... Non è una città-utopia; è la città che dovremo costruire, se vogliamo salvare le generazioni future dalla vita malagevole offerta dalla città dell'oggi.

Con questa visione serena e luminosa della casa dell'uomo, dove l'uomo riacquista la coscienza del proprio io e della propria superiorità spirituale, ci congediamo dal Maestro. Lo salutiamo, raccolto nel suo camice bianco di lavoro, fermo sulla soglia della sua stanza-studio — tra le rive del Tevere e i tetti di Tordinona.

P. G. COLOMBI

« ...Quale è il molteplice oggetto della vostra professione? Procurare con ogni diligenza un focolare decente, sano e, in quanto è possibile, confortevole, a tutti, specialmente a tanti sventurati, espiati, rifugiati, erranti senza dimora; far sorgere o rialzare dalle rovine gli edifici pubblici necessari od utili alla vita sociale, economica, commerciale, industriale; costruire quelli richiesti dalla cultura intellettuale, morale, artistica come le scuole, gli Istituti, i musei; elevare a gloria di Dio e per i bisogni religiosi delle popolazioni, santuari, templi, degni del loro fine sublime.

Ora in tutto questo, dalle più umili abitazioni ai più splendidi edifici, bisogna saper unire alla utilità pratica, accresciuta e perfezionata da tutti i progressi moderni, la dignità e il valore estetico, retaggio di una tradizione, che, lungi dallo sviarsi in strane deformazioni, si mantiene e si arricchisce ad ogni passo, nel corso di una continua evoluzione, senza incoerenze né contraddizioni... ».

(Agli ingegneri ed agli architetti ricevuti domenica 17 c. m.)

una loro funzione architettonica re quello che è. Occorre pensare preciso: la via della Conciliazione non è perfettamente levigata: tra dei canali periferici mediante i quali non sarà più necessario attraversare il centro.

— Che ne dice, Eccellenza, del progetto di una stazione di elicotteri sulla terrazza della nuova stazione centrale di Termini, intesa ad alleggerire le vie di Roma ingorgate dai troppi auto mezzi? Se gli elicotteri del domani potranno anche fare servizio di « bus », vi sono in Roma almeno venti piazze che potrebbero accogliere gli « eli-bus » in arrivo e in partenza... Prendiamo l'occasione per porgli Piacentini non si mostra sorpre-

so

in rilievo la differenza fra l'espressione della volontà popolare di 3 anni orsono e quella odierna: « Allora, — egli scrive — come io richiedeva la natura della lotta puramente politica, questa intesa si concretò massimamente in una unione; oggi mediante un'alleanza anti-estremista. Alleanza che dalla unione si differenzia soprattutto per la chiarificazione delle forze.

Questa chiarificazione, insomma, ha dato ai partiti democratici l'« unicuique suum ».

Parlare, pertanto, come fanno gli estremisti, di diminuzioni e, perfino, di sconfitte, dove, invece, si è manifestata soltanto una dichiarazione della rispettiva entità delle forze preesistenti al 18 aprile, « sarebbe come dire che a Lepanto, nella sua plena vittoria dell'unità Armata cristiana, fu sconfitta Venezia o Spagna — uno dei due combattenti più forti — sol perché dopo il primo urto del concentramento strategico, ciascuno si distinse, « si contò », nello schieramento tattico delle due ali e al centro ».

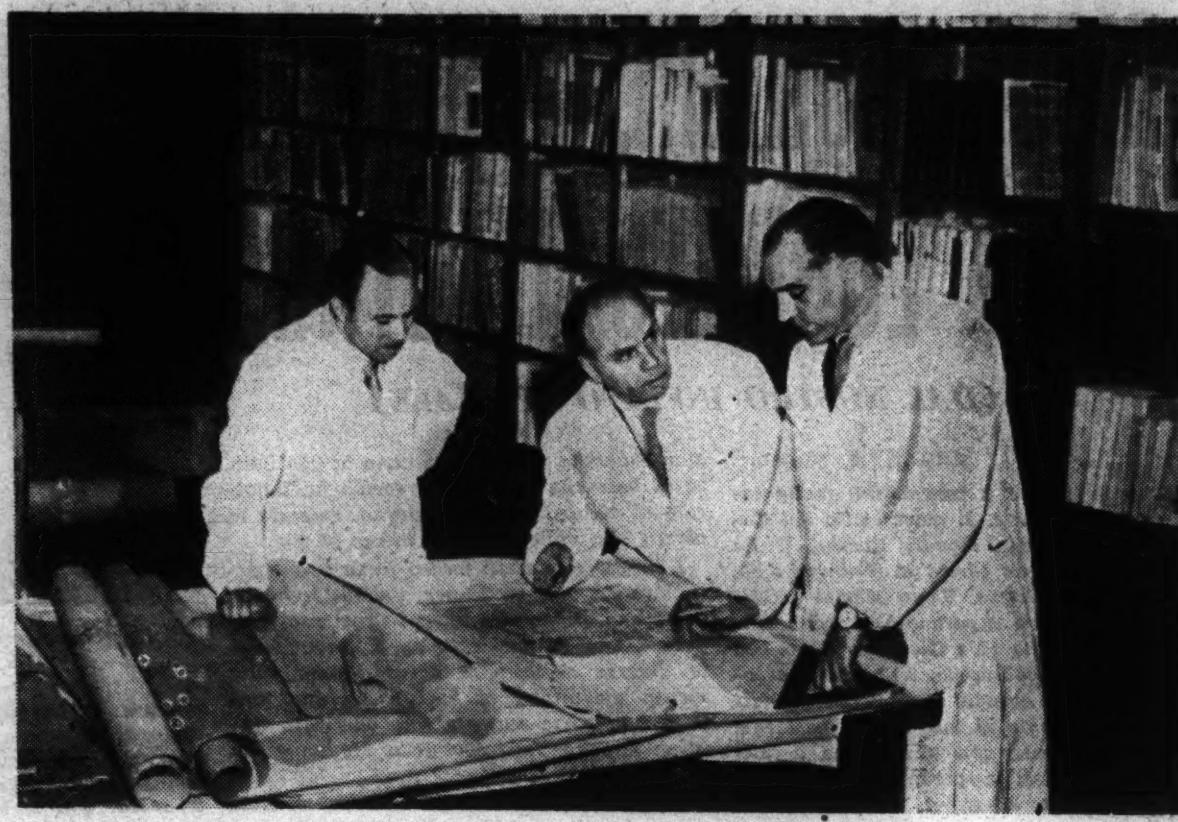
Quanto all'aspetto religioso della questione, il Conte Dalla Torre, ricordando il gesto del comunista di Pieve Modelera, il quale pretese che dall'aula scolastica adibita a seggio elettorale fosse tolto il Crocifisso, in quanto « suppellettile scolastica », dichiara che questi episodi, insieme a quello di Castelnuovo d'Asti dove i comunisti presero come contrassegno della loro lista, l'immagine di S. Giovanni Bosco, hanno dimostrato insieme la tattica e la strategia, il metodo e il fine dei marxisti.

Cristo, dunque, secondo i seguaci di Mosca, è una suppellettile. « E' una suppellettile di cui il popolo si deve disfare quando dalla immaturità della sua infanzia passa alla perfetta capacità e attività politica.

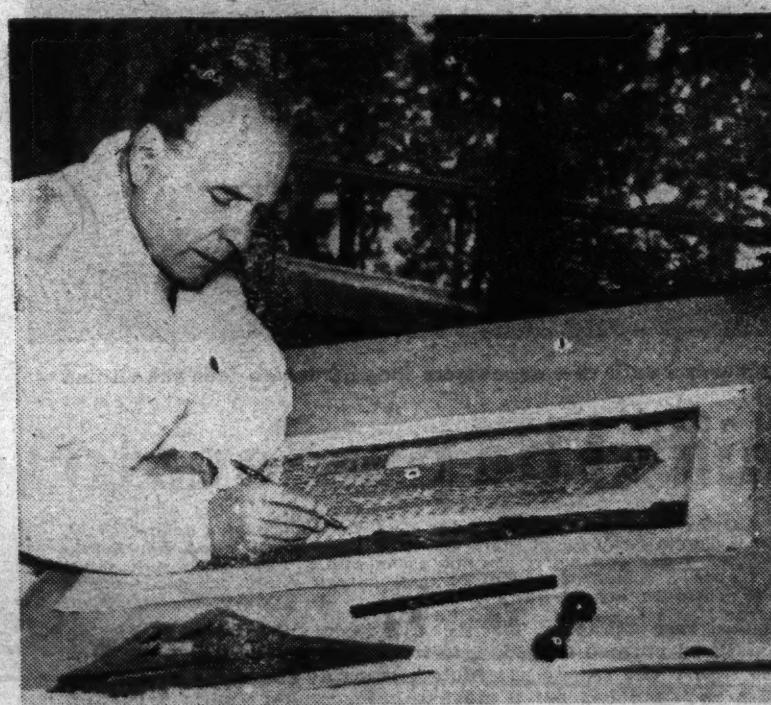
Ma la grande famiglia del popolo italiano si è dichiarata d'altra paniero ed avviso. D'altra volontà. Di opposto proposito.

Il Crocifisso rimane. Resta qual'è. Espressione del nome, del pensiero, della civiltà d'Italia.

SANDRO CARLETTI



L'architetto Piacentini con i suoi collaboratori



Vengono studiati nuovi progetti

CRISTO NON E' UNA "INUTILE SUPPELLETILE", DIETRO IL PORIONE DI BRONZO

questa sua richiesta di carattere religioso e, come si è detto, dalle rispettive imposizioni ai suoi inviati religiosi di allontanarsi periodicamente dal nostro paese, scaturì il suo rifiuto di partecipare alle feste dell'Apostolo Paolo e rifiuto, dichiara ancora Tsaldaris, « che doveva essere previsto e aspettato ».

Le chiare parole di una fra le maggiori personalità politiche della Grecia dimostrano ancora una volta quanto infondati e quanto ingiusti fossero i rilievi dei suddetti esponenti « ortodossi ».

Sulle recenti elezioni amministrative italiane « L'Osservatore Romano » ha pubblicato un articolo del suo direttore, Conte Dalla Torre, articolo che vale la pena di riassumere in quanto contribuisce a dare un'idea esatta sul reale significato dei risultati della consultazione.

Dopo aver sottolineato il fatto che, dal punto di vista politico, le elezioni hanno rinsaldato le posizioni del 18 aprile 1948, conquistate da un'intesa delle forze democratiche, il Conte Dalla Torre mette

in rilievo la differenza fra l'espressione della volontà popolare di 3 anni orsono e quella odierna: « Allora, — egli scrive — come io richiedeva la natura della lotta puramente politica, questa intesa si concretò massimamente in una unione; oggi mediante un'alleanza anti-estremista. Alleanza che dalla unione si differenzia soprattutto per la chiarificazione delle forze.

Questa chiarificazione, insomma, ha dato ai partiti democratici l'« unicuique suum ».

Parlare, pertanto, come fanno gli estremisti, di diminuzioni e, perfino, di sconfitte, dove, invece, si è manifestata soltanto una dichiarazione della rispettiva entità delle forze preesistenti al 18 aprile, « sarebbe come dire che a Lepanto, nella sua plena vittoria dell'unità Armata cristiana, fu sconfitta Venezia o Spagna — uno dei due combattenti più forti — sol perché dopo il primo urto del concentramento strategico, ciascuno si distinse, « si contò », nello schieramento tattico delle due ali e al centro ».

Quanto all'aspetto religioso della questione, il Conte Dalla Torre, ricordando il gesto del comunista di Pieve Modelera, il quale pretese che dall'aula scolastica adibita a seggio elettorale fosse tolto il Crocifisso, in quanto « suppellettile scolastica », dichiara che questi episodi, insieme a quello di Castelnuovo d'Asti dove i comunisti presero come contrassegno della loro lista, l'immagine di S. Giovanni Bosco, hanno dimostrato insieme la tattica e la strategia, il metodo e il fine dei marxisti.

Cristo, dunque, secondo i seguaci di Mosca, è una suppellettile. « E' una suppellettile di cui il popolo si deve disfare quando dalla immaturità della sua infanzia passa alla perfetta capacità e attività politica.

Ma la grande famiglia del popolo italiano si è dichiarata d'altra paniero ed avviso. D'altra volontà. Di opposto proposito.

Il Crocifisso rimane. Resta qual'è. Espressione del nome, del pensiero, della civiltà d'Italia.

SANDRO CARLETTI

CINQUE "PIONIERI", D'ARGENTA HANNO LORDATO L'ALTARE

(DAL NOSTRO INVIAUTO SPECIALE)

ARGENTA, giugno.

Erano in cinque a consumare quella sacrilega profanazione. Il maresciallo dei Carabinieri d'Argenta Donati Risorgi li ha denunciati a piede libero al Tribunale dei Minorenni di Bologna. Remo Masini e Giovanni Chendi non superano i 14 anni, Angelo Brignoli ne ha 13 e Giuseppe Conti con Romano Fusi raggiungono i 12. L'arcivescovo di Ravenna, dando comunicazione dell'orrendo sacrilegio in una lettera pastorale scriveva: Io penso con tanta pena a quei cinque denunciati a piede libero. Poveri piccoli.... Non sono cattivi, il maggiore che non ha ancora fatto la prima Comunione vi sarà preparato. La colpa lo ha fatto incontrare col Signore.

Il fatto avvenne il 30 maggio scorso poco prima di mezzogiorno.

Tutti sanno dov'è Argenta, anche perché la memoria del sacerdote martire don Minzoni l'ha portata alla ribalta. Dove si incontra la bassa Romagna con la bassa ferrarese, lì sta Argenta. A metà strada circa tra Ravenna e Ferrara. Ora si è sviluppata sulla sinistra del fiume Reno, ma diversi secoli fa, dicono, quando ancora la palude non l'aveva costretta ad emigrare, si stendeva sulla destra del fiume. Diversi secoli fa, perché la ridente cittadina affonda nella storia. Prova ne è un avanzo di Chiesa del secolo VII. Doveva essere certamente la Chiesa madre d'Argenta, a tre navate come il classico stile delle Basiliche ravenate composta.

Oggi, di quella vetusta Basilica sopravvive solo una navata. Giustamente è stata adattata ad oratorio ed aperta al culto da qualche anno. Una chiesetta, insomma in mezzo alla valle, ma tanto cara agli Argentani perché da quell'artistico portale usciti secoli fa il primo Vescovo evangelizzatore di questa zona.

Alla destra del fiume, si è detto, in mezzo alla valle, mentre la cittadina si è trasferita completamente sulla sinistra per sfuggire alla palude e all'inondazione.

Qui i cinque ragazzi minorenni, iscritti tutti e cinque all'Associazione Pionieri di Italia, poco prima di mezzogiorno del 30 maggio compirono la sacrilega profanazione.

TABERNACOLO IN FIAMME

Durante il mese di maggio, ogni sera, l'oratorio veniva aperto e i canti in onore

della Madonna gli prolungavano la continuità di lode che fin dal VII secolo ha innalzato al cielo. Durante il giorno, essendo in mezzo alla valle restava chiuso.

I cinque ragazzetti fecero forza sulla porta laterale, già sconnessa, l'abbatterono ed entrarono. Dall'altare tolsero Crocifisso, candelieri, vasi di fiori e tovaglie. Radunarono le diverse sedie e le accatastaroni sulla mensa dell'altare, vi aggiunsero una scatola e la porta scassata e la barricata riuscì a coprire l'affresco della Madonna col Bambino.

Il tabernacolo stava da una parte. Nell'oratorio non si mantenevano le Specie Eucaristiche quindi era vuoto. I ragazzetti lo presero e l'incendiaroni in mezzo alla chiesa. I candelieri, il Crocifisso, le tovaglie buttati per terra sul lastricato centrale. Poi, l'orribile scherno... lordati con sterco umano un po' tutti gli oggetti e principalmente l'altare. Sporcate naturalmente le tovaglie con le impronte delle mani imbrattatrici.

Questo avveniva sul mezzogiorno. Terminata l'impresa i cinque "pionieri" dovettero andarsene certamente a casa per poi ritornare al pomeriggio. C'era lo spettacolo da godersi all'arrivo del gruppo dei fedeli quando alle 18 sarebbero venuti per la funzione del mese di maggio. Stettero perciò ad attendere sul ponte del Reno la gente, la seguirono da lontano fino all'oratorio.

Forse nella loro pur perversa mentalità non dovettero misurare l'ampiezza delle gesta sataniche se non quando videro questi devoti conturbati, arrestarsi inorriditi davanti all'escranda profanazione. Diverse mamme avevano portato anche i loro figlioletti quella sera. E l'innocenza pianse spontaneamente vedendo quei misfatti e sentendo quel fetore nella chiesetta ch'essi forse pensavano inviolabile.

L'INCHIESTA

L'arciprete Mons. Zalambani mandò a chiamare il maresciallo dei carabinieri. Nel frattempo, nello spazio davanti all'oratorio, la funzione del mese di maggio si svolse all'aperto con voce sconnessa come davanti al muro del piano. Passavano nell'aria riveverate dal cuore, le implorazioni disperate di Davide: Signore, hanno manomesso i tuoi templi e lordato i tuoi altari...

Non fu lunga né difficile l'inchiesta per arrivare a conoscere i cinque complici mi-



S. E. Mons. Arcivescovo Giacomo Lercaro attorniato da bimbi nello spazio di Valle antistante all'Oratorio profanato

norenni. Denunciati a piede libero, si è detto, al Tribunale dei Minorenni di Bologna in data 3 giugno 1951. L'arcivescovo di Ravenna Mons. Lercaro ha scritto con infinita tristezza: « La sera stessa si conoscevano i nomi dei profanatori. La stampa li ha pubblicati, ma a me riesce troppo penoso riferirli perché sono nomi di poveri ragazzini... Tutti hanno confessato la loro colpa e tutti dichiararono di essere "pionieri" iscritti e tesserati presso i vari gruppi che, in Argenta raccolgono un centinaio di ragazzi coltivati intensamente da elementi locali e forestieri ».

Tutta la popolazione d'Argenta è rimasta terrorizzata da questa precocità sacrilega. La riparazione con pubblica funzione è stata commovente. Ma resta una spiegazione da dare a quest'episodio.

Come è stato possibile? Nessuno certamente (no, sarebbe enorme pensarlo!) ha suggerito i dettagli di questo orrendo misfatto a quei cinque pionieri, però a loro è stato insegnato che « ciò che dice il prete

sono tutte frottole » (come ha dichiarato uno), è stato e viene quotidianamente instillato l'odio al prete, si crea insomma attorno alla molle cera di questi cuori un'aria avvelenata. La radioscopia di questa triste e conturbante profanazione è troppo chiara nelle parole dell'Arcivescovo: « è nel clima creato dal "pionierismo" ateo, irreligioso, anticlericale, saturo di odio e privo di ogni senso educativo che l'episodio di Argenta trova la sua spiegazione: spiegazione che penosamente ne amplia la portata e ne fa, non più una inqualificabile monelleria, ma l'indice pauroso di un periodo tremendamente grave per l'avvenire dei nostri figlioli ».

Un particolare che aggiunge tristezza: i genitori o almeno le mamme di questi cinque ragazzini non hanno sentito il dovere di scusarsi col loro arciprete. E' tanto triste ed angoscante questo disinteresse per chi sta entrando nella storia e ci appartiene.

LORENZO BEDESCHI



Il comunista Guido Maffei esce dalla casa dopo essere stato perdonato dalla sua vittima

D. Emilio l'ha perdonato

A Ostina di Reggello (Firenze) due giovanastri, alla vigilia delle elezioni, n'anno sparato per odio al parroco del luogo don Emilio Servolini. I due giovanastri ben noti avanguardisti rossi, sono stati spinti dagli attivisti comunisti. E' uno dei tanti dolorosi episodi che documentano l'odio contro Dio dei servi di Stalin.

Giorgio La Pira si recò subito da Firenze all'Ospedale Serristori di Figline Valdarno per far visita al parroco di Ostina, ferito in una aggressione nella propria casa: gli bastò sapere che era un sacerdote vittima di una persecuzione che non accenna a placarsi. L'amicizia per il giovane parroco, don Emilio Servolini, di cui fanno cenno i resoconti affrettati dei giornali, nacque al momento stesso dell'incontro nella bianca camera dell'ospedale; Don Servolini sorrise all'illustre visitatore, e gli disse che era tanto contento, nonostante il triste caso che gliene dava occasione, di far la sua conoscenza: l'amicizia era già fatta. La Pira, tenendo la mano del Sacerdote nella sua, lo confortò con parole che sono tanto efficaci: perché vengono spontanee dal cuore. Vi erano altre persone nella camera: dottori, infermieri, suore, un Padre Francescano: ma tutti tacevano ascoltando quel dialogo di veri amici. « Ho fatto un attento esame di coscienza — diceva con voce calma il ferito — per ricercare se con la mia condotta, disavvedutamente, avessi dato un motivo anche minimo all'aggressione, ma... » ed accennava un atto di diniego col capo, subito frenato dalla fasciatura massiva intorno al collo.

La visita di La Pira ha terminato con un episodio commovente. Giungono i carabinieri che trascinano, tenendolo ben stretto per le braccia, il ferito: un ragazzo di circa sedici anni, coi capelli scarruffati, lo sguardo attonito. « Lo riconosce? E' lui? ». Don Servolini non risponde alle domande. Si tira su con sforzo dal letto, stende la mano verso il ferito, e gli dice con voce un po' affannata, ma chiara: « Ho fatto stamani la Comunione per te ». Le due mani si stringono. E' un momento sublime e solenne.

Dopo il riconoscimento, il ferito viene allontanato. Allora La Pira si volge al padre francescano che si trova al suo lato, e gli dice: « Padre, facciamo una preghiera tutti insieme: recitiamo una Ave Maria ». La Pira ha detto: una preghiera tutti insieme, ma voleva dire anche: una preghiera per tutti.

LORENZO BRACALONI



I bimbi della prima Comunione vanno, attraverso alla valle, alla funzione di ringraziamento che si terrà nell'antico Oratorio profanato

MERIDIANO DI ROMA

Un'alba di fine giugno

Un anno fa, proprio di questi giorni, anzi di queste notti, il funzionario del Dipartimento di Stato americano rimasto di servizio, ricevuta una breve telefonata, si precipitava all'Ufficio Cifra.

L'Ufficio Cifra è uno dei reparti più delicati dei più delicati organi direttivi di uno Stato. Difatti, quando, per esempio, un Ministro degli Esteri e una Ambasciata si vogliono scambiare notizie riservatissime usano un modo convenzionale di comunicazione: cambiano le parole del loro dispaccio in gruppi di numeri, secondo un « codice » convenzione: il « cifrario ».

Gli « uffici cifra » quando ricevono questi dispacci, sono incaricati di fare il lavoro inverso compiuto dal corrispondente: « tradurre in chiaro » quello che ha scritto, os-sia far ridiventare le cifre parole.

In quella notte era giunto a Washington un dispaccio urgente. Era molto breve, segno che il suo compilatore non aveva avuto il tempo di scrivere molto, ma sostanzialmente c'era poco da dire. E quel poco, d'altra parte, bastava per produrre nel mondo un effetto simile allo scoppio di una bomba atomica di alto potenziale: l'Ambasciata degli Stati Uniti a Seul comunicava al Governo di Washington che quel giorno, all'alba, le truppe comuniste della Corea del Nord avevano varcato in forze il 38mo parallelo e marciavano sulla capitale della Repubblica coreana.

LA PAURA DI UN BILANCIO

Quella mattina — era una mattina di domenica — quando la notizia divenne di dominio pubblico i popoli liberi di tutto il mondo si chiesero se non fosse iniziata la terza guerra mondiale.

Da quel giorno infastidito è tra-

scorso un anno: la diplomazia è riuscita a limitare il conflitto alla penisola coreana, ma la guerra che vi si combatte è divenuta un titolo fisso su tutti i giornali e in tutto il mondo è un grande fragore di armi.

Ogni tanto si accendono bagliori di speranza e gli osservatori si affrettano ad annunciare che, forse, la lotta volge al suo termine. Almeno sino ad ora sono stati, purtroppo, pronostici errati.

Un mese fa si diceva: i comuni-

sti accetteranno l'idea di un ar-

mistizio se la loro grande offensiva fallirà. E' fallita, ma la guerra con-

tinua egualmente.

Il delegato sovietico che, secondo il turno mensile, presiede questo mese il Consiglio di Sicurezza dell'ONU, ha annunciato che non si terranno riunioni. Forse ha avuto timore che qualcuno volesse fare il bilancio di questo anno di guerra in Corea. Le perdite fra i combat-

tenti, superano il milione. Anzi su-

perano questa cifra, secondo i cal-

coli del Comando Supremo dell'ONU, le perdite avute dai soli ci-

nocoreani. Poi a queste bisogni ag-

giungere quelle dei non combat-

tenti e le lunghe file dei profughi

che, invano, nel paese del « calmo

matino » cercano un angolo di ter-

ra tranquilla.

CONVOGLI DISPERATI

I profughi: tremendo problema di tutte le guerre e di quelle moderne in specie nelle quali si è aggiunto, al naturale esodo delle popolazioni in fuga davanti agli eserciti, il fe-

nomeno delle deportazioni in massa. Ma questa tragica realtà non si presenta soltanto nei paesi con-

volti dalla guerra nell'insorgere del

confitto. E' un'attualità che si può

verificare sempre nelle Nazioni co-

strette con la forza a far esperien-

ELEZIONI PROVINCIALI IN ITALIA

L'ufficio elettorale del Ministero dell'Interno comunica i dati complessivi dei voti riportati dai vari partiti nelle elezioni provinciali dei 27-5 e 10-6 1951:

P.C.I.	3.183.933	21,2%
P.S.I.	2.126.355	14,2%
I.S.	259.012	1,7%
P.S.I.L.	309.708	2,1%
P.S.U.	114.247	0,8%
P.S. (SIIS)	1.010.682	6,7%
P.R.I.	427.051	2,8%
D.C.	5.830.178	38,9%
P.L.I.	548.782	3,7%
I.C.	131.388	0,9%
P.N.M.	141.770	0,9%
M.S.I.	577.842	3,8%
I.D.	143.379	1,0%
Altri	201.049	1,3%

za della « pace sovietica ». In questi giorni è la volta dell'Ungheria.

Già da alcuni giorni da questo martoriato Paese giungono alla stampa notizie di esodi forzati di cittadini che erano costretti ad abbandonare la capitale in un breve volgere di ore e venivano trasportati in province periferiche. Le notizie si sono fatte sempre più precise sino a quando lo stesso Governo ha creduto necessario fare un comunicato. Secondo questa precisazione si tratterebbe di 924 « elementi indesiderabili » e delle loro famiglie. Il provvedimento sarebbe stato iniziato il 21 maggio. Ma le notizie non ufficiali — quelle che alla fine hanno costretto i comunisti ungheresi a prendere posizione — danno la descrizione di un procedimento di ben diversa portata. Del resto anche se si tien conto solo delle persone che possono essere conglobate come familiari dell'« elemento indesiderabile » è possibile farsi un quadro di quello che sta avvenendo a Budapest.

Il sipario di ferro non riesce a nascondere il vero volto del comunismo.

G. L. BERNUCCI

FASE DI TRANSIZIONE

Comunque i comunisti sono arrivati al tetto

Chiusa la polemica sulla pubblica valutazione delle cifre elettorali, ne è cominciato il più concreto esame privato nelle direzioni dei partiti italiani; non si può sapere, almeno finora, se la valutazione che ne è stata fatta nel chiuso delle pareti delle direzioni corrisponde in tutto e per tutto a quella che veniva fatta in pubblico sui giornali. I comunicati riflettono poco le discussioni interne appunto perché sono destinati al pubblico; tuttavia qualche cosa traspare e, opinione comune è, per esempio, che il tono del comunicato della Direzione del Partito comunista sia molto meno euforico di quel che erano gli articoli che si pubblicavano sui giornali dello stesso partito. I comunisti hanno capito di essere arrivato « al tetto »; potrà occasionalmente o polemicamente, guadagnare qualche voto qua e là, ma ormai è quel che è; peggio ancora: esso sente che se uno spostamento si determina nella situazione politica (in Italia come in Francia) esso è piuttosto a vantaggio della destra che della sinistra; quindi i comunisti italiani non parlano più di partecipazione al Governo, ma sfumano le loro richieste nel vago dei programmi di pace picassiana e di lavoro sui piani di Di Vittorio.

Ci riallacciamo al quel « peggio » che si è sfuggito sopra per correggerlo: non è vero che per i comunisti sia peggio se i voti degli elettori vanno verso la destra estrema, cioè verso il neo-fascismo in Italia o verso il golismo in Francia; essi sanno infatti che se

in definitiva la questione avesse a risolversi fra le due ali estreme, probabilmente finirebbe « a botte » e nell'urto i comunisti sperano, *Scitis adjuvante*, di vincerla. Il peggio invece per loro è che i voti vadano ai partiti democratici; e che questi partiti democratici riescano a costruire quello « Stato di giustizia » che è la vera grande aspirazione dei popoli oggi.

In Italia questi partiti sono largamente padroni della situazione anche dopo le elezioni amministrative, anzi lo sono più di prima perché dispongono di un gran numero di amministrazioni comunali e provinciali delle quali possono servirsi come base per la costruzione di tale Stato. Tutto sta che si metta d'accordo a costruirlo.

Esiste in Italia questo accordo? Non sembra, ma si spera che allo sconvolgimento determinato dalla gran prova elettorale subentri, con una maggior ragionevolezza, anche una maggior collaborazione. Per ora siamo su per giù a questo punto. I liberali, pur dichiarando il loro appoggio al Governo nella politica estera nel quadro del Patto Atlantico, rimangono all'opposizione per la parte che riguarda le riforme (agraria e regionale) e per la politica economica che vorrebbero più liberistica. I liberali dichiarano che ciò fanno perché è utile, dicono, che l'opposizione al Governo non si identifichi con l'antidemocrazia. In realtà non sembra molto utile che al doppio assalto che la democrazia subisce da destra e da sinistra i suoi difensori si presentino divisi, ma si sa che parlar di unità politica ai liberali è parlare un linguaggio che essi, individualisti ad oltranza, non hanno mai capito né mai capiranno. La prova dimostrerà chi ha ragione e può essere che la prova convinca gli uomini del PLI che la tattica scelta, per voler essere troppo furba ha finito per divenire troppo ingenua.

Dall'altra parte i socialdemocratici non hanno né promesso né negato l'appoggio al Governo; si sono limitati a chiedere una politica di maggior dinamismo contro la miseria, una più larga pianificazione dell'economia, la nazionalizzazione di alcune industrie, la cooperativizzazione di alcune aziende agricole, ecc. (ossia esattamente il contrario di quel che chiedono i liberali). Anch'essi rimangono col Governo nel piano esterno (Patto Atlantico ecc.) per la difesa contro il comunismo, ma è strano che non avvertano che tale difesa comincia dall'interno e che anche la loro opposizione, pur condizionata e democratica, può finire per fare il gioco dell'avversario unito e compatto.

Quindi il maggior peso, allo stato dei fatti, della difesa attiva della democrazia e della costruzione del nuovo ordine di cose rimane addossato alla Democrazia Cristiana appoggiata dal leale, vivace, ma debole, partito repubblicano (E per verità appoggiata anche da buona parte dell'opinione pubblica che non ha tessera di partito: e questo è quel che più conta).

Ma la Democrazia Cristiana si trova anch'essa ora sollecitata da forze interne che risentono della ripercussione delle forze e sollecitazioni esterne.

E' sperabile che pur nella varietà di atteggiamenti che essa permette democraticamente ai suoi uomini finisca per mantenere salda quell'unità che è necessaria ad assolvere il compito immenso che l'elettorato italiano le affidò il 18 aprile 1948 e che, voler o no, con qualche defallante più o meno accentuata, le ha confermato ora.

Ne vedremo i sintomi al Consiglio Nazionale del partito che si riunirà nella settimana prossima a Roma.

ELEZIONI IN FRANCIA

Il problema che ora si pone è di sapere se questa maggioranza potrà esprimere un governo vitale che è quanto dire una linea d'azione univoca. Se noi ricordiamo l'esperienza compiuta in questi ultimi anni dobbiamo prender atto che socialisti, radicali e re-

Mentre andiamo in macchina sono noti i risultati definitivi per 592 seggi di 117 circoscrizioni. La maggior parte dei risultati mancanti si riferisce a territori lontani (Africa Equatoriale, Africa Occidentale, Collegi Mussulmani dell'Africa del Nord).

GOLLISTI

da 9 seggi del 1946 a 114

COMUNISTI ED AFFINI

da 167 seggi del 1946 a 105

SOCIALDEMOCRATICI

da 99 seggi del 1946 a 98

RADICALI

da 46 seggi del 1946 a 89

M.R.P. DEMOCRISTIANI

da 145 seggi del 1946 a 87

MODERATI

97

La percentuale delle astensioni è finora del 16 per cento contro il 21,9 per cento del 1946.

pubblicani popolari hanno incontrato difficoltà talora insuperabili nel concordare una politica di « terza forza ». E' perciò legittimo supporre che l'odierna maggioranza, con l'affermazione degli indipendenti, potrà essere meno omogenea ancora dell'antica.

Tutti possono ritrovarsi sul terreno della difesa delle libertà democratiche; e fino a tanto che tale resistenza sarà

non ben definita, in senso democratico e costituzionale, esso potrebbe esercitare, è inutile nasconderlo, un'attrazione verso destra su taluni gruppi della quarta e, pure, della terza forza.

Far previsioni è prematuro perché mancano elementi concreti di giudizio e non è mai prudente affidarsi alle impressioni della prima ora. Quel che però si può dire è

FEDERICO ALESSANDRINI

Un rapporto sbagliato L'UOMO LA MAC



Il duro lavoro ha scavato rughe profonde sul volto dell'operaio; ma il suo sguardo è severo. Egli attende che chi può tolga dal suo lavoro quella maggiore pena che è provocata dalle ingiuste condizioni nelle quali egli è posto a lavorare, e gli dia il modo di sentire che egli è considerato per quel che è: il protagonista della produzione, il fattore determinante.

Una volta nella tipografia del mio giornale portai il mio bambino di poco più che cinque anni a vedere le grandi rotative che stampano diffondendo migliaia di copie in pochi minuti e rallegrando la redazione col loro rombo continuo e insistente. Il macchinista invitò il mio piccolo a mettere in moto la gran macchina immensamente più grande di lui; il piccolo senza nemmeno saper bene che cosa faceva premette un bottone rosso che aveva già attirato la sua attenzione per il colore e la macchina cominciò a girare; lo premette di nuovo e la macchina aumentò la velocità; ne premette uno verde e la macchina rapidamente si fermò; così

per un paio di volte continuò quello che per lui era un giochetto forse ancor meno divertente di quelli che abitualmente faceva. Ora non si ricorda nemmeno di aver fatto quell'esperimento. Anch'io non ricordo più a quale dei miei ragazzi lo feci compiere; ricordo benissimo però che mi sbocciò in mente questo pensiero. Ecco una grande macchina che ci sovrasta per la mole, che compie un lavoro del quale non conosciamo nemmeno tutti i particolari; essa è così semplice e perfetta nel suo genere (perfezione relativa, se quel sostanzioso sostiene quest'aggettivo) che un bambino di cinque anni, e anche di un anno può metterla in moto; tuttavia oc-

corre almeno un bambino cioè un piccolo uomo pensante e volente. Senza di lui, senza di questa anche microscopica forza cosciente la forza immensa di questa macchina è inerte; essa con tutti i suoi complicati congegni non è che una massa di acciaio lavorato, ma press'a poco inutile. Se una forza umana non la muovesse ogni giorno, essa diverrebbe in breve una massa di ferraglia arrugginita incapace di muoversi mai più. Quindi questa gran macchina che è costata una somma di lavoro intellettuale e fisico rilevante e che quando lavora desta ammirazione anche in me che la vedo spesso, è semplicemente uno zero di fronte a quest'essere appa-

rentemente insignificante che è il mio bambino, così debole e pur già « uomo » capace di pensare e di volere.

La poesia della macchina, il lirismo della macchina che esaltarono nel secolo scorso gli ultimi rappresentanti dell'illuminismo progressista pronti a inginocchiarsi avanti al « bello e orribile mostro » e ispirarono più recentemente l'arte futurista, perdono ogni significato davanti alle rosee manine di un bambino.

Tutto ciò è indubbiamente vero. Ma nei tre giorni nei quali si è discusso a Milano al bel convegno nazionale indetto dalle ACLI sul « fattore umano nell'impresa » son venute fuori ben altre cose,

La macchina, è suo servo, lo fa dei bambini che è regolari l'uso e regolari l'uso mentale. L'uso compie, anzi la cupazione, la stimore per un ecc., il ripetere per un lavoro particolare, diventa pena interna che

Che cosa è una macchina? Per soltanto la pena derare non serve elemento dell'industria.

Questi alcuni davanti agli statistici, hanno che nella produzione tutti i particolari un'esperienza c

La questione presenta alcune similitudini sia dal tempo e i nomisti, in fondo, le imprese industriali e assicurate si sono sana da se se che ciascuno deve piamente al lavoro; seco della direzione e sapendo di lavorare di co-decisioni interne, della cologia del lavoro utile, anzi è bene della questione attitudinali, o soltanto per qualsiasi cofisica non solida, l'équipe sempre più « produttiva ».

Di tutto ciò e se su qualche il problema è fatto che la macchina organizzazione

Delle numerose studi sul « superamento del congresso di studio ha tenuto le imprese solo di tipo visuale del capitale, mentre gli studi sull'agente primo, la produzione e nel campo della terra.

Il pensiero melli riassumendo i risultati per avviare il pensiero delle imprese.

« La introduzione della realtà umana è di necessità: deve passare per un pari passo con di imprenditori. »

L'uomo è il produttivo.

La produzione scelte, in cui le imprese sono possono e non.

Nell'imprese, la divisione di estrazione e di lavorazione.

Tale stato in generale forse della sua apposizione sostanzialmente.

Alla vigilia quando l'esercito alla vigilia di risolvere quest'impresa, sono venute fuori ben altre cose.

CHINA

china, è risultato in modo inoppugnabile, schiaccia l'uomo, lo riduce vivo, lo fa discendere al rango di un suo attrezzo servente; quel gesto unico che premeva il bottone, che mi parve così bello e pieno di significato, ripetuto per otto ore di seguito da un uomo ad intervalli stretti, era l'eventualmente monotono che ogni momento aggiunge stanchezza e noia, nella che c'è già, non impegnava la personalità dell'uomo che lo faceva, anzi la cancella, l'annulla; se allora nell'uomo c'è latente una preoccupazione, la scarsità della retribuzione, la paura della disoccupazione, il pericolo di un ammalato a casa, l'assillo di un figlio che non si porta bene, ripetere quel gesto davanti alla macchina o, peggio, davanti al nastro, lavoro che non lo riguarda, ch'egli non conosce altro che in quel piccolo lager, diviene intollerabilmente pesante, aggiunge una pena esterna alla pena interna che è insita in ogni lavoro.

«E cosa si può fare perché l'uomo si senta ancora uomo di fronte alla macchina? Perché la sua personalità non sia annullata? Perché egli abbia ancora la pena del lavoro e non altra pena o fatica? Perché si possa considerare ancora servo della macchina che ha davanti, ma partecipe dell'azienda, dell'impresa, cosciente parte del complesso produttivo?»

Questi alcuni degli interrogativi, forse i più semplici, che sono stati posti dagli studiosi nel convegno: psicologi, tecnici, economisti, sindacalisti, ecc., hanno reagito in modo diverso alle domande poste dal Padre Gemelli. La prolusione fece un impressionante quadro della situazione ricco di particolari dei quali può arricchirlo chi, come lui, ha in questo campo esperienza di circa mezzo secolo.

«La questione, a volerla vedere sotto l'aspetto di una possibile risoluzione, si fa alquanto complicata sia dai numerosi elementi che vi interferiscono, sia dal tempo che è passato e ha cristallizzato certe situazioni. Secondo gli economisti, in fondo la questione è pienamente risolvibile col prosperare dell'industria; quando essa va bene, quando può remunerare con alti salari un uomo, sia la piena occupazione che le provvidenze assistenziali, tutto si fa bene. Secondo i tecnici è invece questione di organizzazione dell'azienda: il nucleo dei suoi elementi possa essere messo in condizioni da corrispondentemente al suo compito e non ci sarà altra fatica che quella inerente al lavoro; secondo certi sociologi si tratta di rendere il lavoratore partecipe nella direzione dell'impresa così che egli se ne senta parte integrante e lavori con entusiasmo di lavorare per sé, non per altri; e sorgono i progetti di cooperazione, di partecipazione (Bonn), di partecipazionismo o azionariato operaio, di Commissioni interne, di Consigli di gestione, ecc.; secondo gli studiosi ed esperti di psicologia del lavoro, di psicotecnica, gli psicologi insomma, tutto ciò può essere fatto bene che sia, ma non può essere che un contributo alla soluzione della questione; si tratta invece di puntare sull'uomo, studiare le sue possibilità finali, orientare ogni lavoratore verso il lavoro per il quale è adatto e non per quello, considerare l'uomo tutto intero nella sua personalità psicologica non solo, ma anche come parte di una «comunità di lavoro» (la squadra, l'équipe) dato che nella grande industria il lavoro prende un aspetto sempre più «parcellare».

Tutto ciò e di molto altro ancora si è parlato al convegno delle ACLI. A qualche cosa tutti si sono trovati d'accordo è stato nel riconoscere che il problema è di difficile soluzione e che pertanto era altamente lodevole il fatto che si mettessero insieme tanti e così autorevoli studiosi fosse stata una riunione di lavoratori.

Un esponente infatti si era parlato anche recentemente al congresso di Roma sul «supersfruttamento dell'operaio» indetto dalla CGIL e il titolo stesso del congresso dice che se ne era trattato in termini demagogici; altri convegni simili sono tenuti e tiene la Confindustria, ma esaminando il problema delle relazioni sociali solo dal lato del reddito o dei costi di produzione, ossia dal punto di vista del capitale. Ci voleva un'organizzazione di lavoratori cristiani per mettere in moto gli studi su un piano di collaborazione facendo punto anzitutto sull'uomo, che è il primo soggetto preminente di questo gran fatto sociale che è la produzione e nel quale si riassume oggi il divino comandamento di padroneggiare il lavoro.

Il pensiero cristiano non è nuovo a questo studio e il nome del padre Gemelli riassume in sé appunto tutta una scuola che ha dato apprezzabili risultati per avviare la soluzione ricercata; esprimendo a conclusione dei lavori il Consiglio delle Associazioni cristiane dei lavoratori italiani l'on. Storchi diceva: «La introduzione di rapporti aziendali che tengano sempre più conto della personalità umana dei lavoratori si è dimostrata ancora una volta di primaria necessità: deve però maturare completamente la coscienza di tale necessità di passo con le realizzazioni. Opera comune quindi di studiosi, dello Stato, di imprenditori, delle associazioni, dei lavoratori.

L'uomo è il soggetto dell'attività economica e per ciò stesso anche di quella politica.

La produttività del lavoro dipende da un complesso di combinazioni e di fattori, in cui l'elemento umano non opera da solo, ma il cui rendimento ed efficienza sono condizionati da limiti fisiologici, psicologici ed etici che non possono e non debbono essere superati.

Nell'impresa capitalistica contemporanea il lavoratore soffre di una posizione di estraneità per la quale egli finisce per considerarsi un semplice elemento di lavoro e non appartenente all'azienda.

Un tale stato d'animo rende necessario che vengano introdotte nella azienda nuove forme e metodi che suscitino e consolidino nel lavoratore il senso di appartenenza all'organismo produttivo e il senso che la azienda appartenga al lavoratore.

La vigilia di una rivoluzione industriale che non potrà non avvenire con l'energia nucleare e atomica sarà impiegata a scopi pacifici, e quindi la vigilia di nuove forme e condizioni di lavoro, occorre che si provveda a risolvere questo problema umano; altrimenti c'è pericolo che scoppi qualche catastrofe più potente di quella di Hiroshima e salti non una città ma «la città».

ENRICO LUCATELLO



Il lavoro di squadra comprime ancor più la personalità del lavoratore riducendolo ad essere un elemento di una piccola unità nella grande impresa: questa condizione crea situazioni psicologiche nuove che occorre affrontare

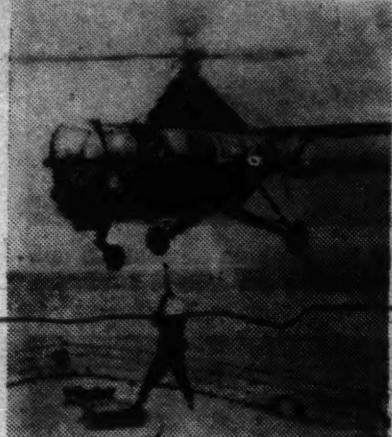


La tensione nervosa che si aggiunge allo sforzo fisico nel lavoro spersonalizzato della grande officina aggrava la fatica materiale e logora il lavoratore: egli ha diritto di avere a disposizione mezzi di evasione e di ricostruzione delle energie perdute

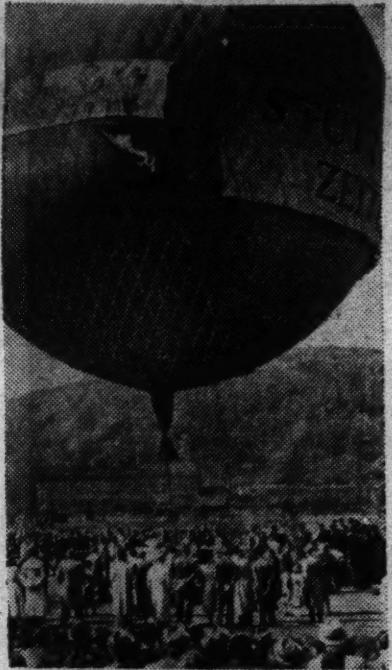
FOTOCRONACA



E' la volta dei gatti usati ora come mezzi di locomozione. Un nano di un circo tedesco così viaggia in Berlino occidentale.



Gli elicotteri sono ormai usati comunque per i servizi di collegamento nella marina. Un ufficiale scende dal «taxi» aereo per raggiungere la nave ammiraglia.



La Germania è ansiosa di volare e si consola con gare di sferici a cui partecipano noti assi dell'aviazione.

LA CORONA DEL SANTO ROSARIO Illustrata e Scolpita

Geniale opera d'arte in avoriolina che un insigne scultore romano ha cesellato per raffigurare le 54 litanie ed i 15 misteri.

E' in vendita nei migliori negozi di articoli religiosi. Non trovandola inviate Lire 1200 (con catena argentea) o L. 1250 (con catena dorata) al fabbricante Cessere CIVELLI, Via Campo Marzio 2, Roma. Vi sarà spedita franco domicilio italiano.

Sconti speciali a Rivenditori, Enti, Comunità, Importatori.

Il filo e la catena con cui la corona è montata sono della nota ditta Micat, via Aosta, 29 - Torino.

Appuntamento della carità

«La Carità copre la moltitudine dei peccati».

(S. Pietro, 1, 4, 7-11).

— 129 —

1. **Caro Benigno,** nel pomeriggio del primo maggio, un incendio catastrofico ha distrutto un vicino villaggio di capanne indigene abitate da circa 3.000 persone. Il P. Superiore è accorso primo a portare soccorso e arginare la furia delle fiamme. Grazie a Dio, non si hanno a deplofare vittime. L'autorità civile sta organizzando la ricostruzione delle povere abitazioni. In margine a questa opera umanitaria vi è spazio per molta carità cristiana. Numerosi miei scolari sono privi oggi del necessario. Alcuni fanciulli — la festa dell'Ascensione è la data della loro prima Comunione — hanno il loro abito festivo divorziato dal fuoco di struttore.

Mi rivolgo a te per chiedere la carità di tutti. Fra questi infelici vi sono vittime di tutte le età, religioni e classi sociali. Fra poco, e cioè verso la metà di giugno, cominceranno le piogge con tutti gli inconvenienti della cattiva stagione: intemperie, freddo, umidità. Quello che la missione cattolica poteva fare l'ha fatto, ma resta ancora molto. Anche i Padri abitano una dimora precaria perché la residenza è di fondazione recente (1948).

Qualche cosa per i neocomunicandi, grazie alla divina Provvidenza, si è potuto distribuire. A questo primo soccorso occorrono altri sussidi provvidenziali, altri servi e ministri della divina bontà. Pensa anche a questi tapini, Benigno, membra vive del Cristo povero. **CARITAS OPERIT MULTITUDINEM PECCATORUM.** La carità di Cristo ci aiuta a coprire le nostre colpe e a cancellare agli sguardi di Dio.

P. GABRIELE POGLIANI
Mission Catholique LOUM CHANTIER
CAMEROUN, PR. A. F. F.

2. — Due giorni fa io e la mia piccola Pia di soli 4 anni, spinte dalla fame, ci recammo da una signora conoscente. Costei mi consegnò lire 500 e mi disse: «Maria, tu sei una brava figliuola, e buona cristiana; non avvillirti. Scrivi alla «Posta di Benigno»: ti assisteranno senza' altro.

Ho sofferto per tanti anni un male

atroce — peritonite t. b. c. e pleurite. Ora ho bisogno di nutrimento perché il mio fisico è debolissimo. Invece muoio di fame con la mia bambina, non ho indumenti... nulla, mentre avrei bisogno specialmente di lana. Prege e mi mantenga onesta implorando la Vergine Santa: Lei mi deve aiutare.

Potrei risolvere la situazione se avessi la macchina da cucire. So fare lavori d'ozzai ed altro, ma per una macchina, anche usata, occorrono molti soldi. Aiutatemi! Ho 35 anni, sono alta m. 1,55, calza scarpe n. 36; la piccola calza n. 24.

MARIA CENTRO vedova Rocco
Via Gius. Simonelli, 53 p. 2. NAPOLI
dove mi tengono per carità

Ho pensato di riunire due invocazioni così diverse e pressanti: quella di un missionario che si batte per Cristo in una terra inospitale, e quella di una povera giovane vedova t. b. c. che vuol mantenersi onesta e ci tende le mani con la sua bambina affamata, sorretta dal Parroco di S. Maria Avvocata. Don Campanile.

Ho pensato, leggendo la lettera di P. Pogliani, al rigurgito di certa durezza letteratura mangiapretina e al monito di Gesù: «La misericordia è molta e gli operai sono pochi» e al lavoro duro, pressoché sconosciuto, spesso eroico delle Missioni per guadagnare anime a Dio. L'epistola di S. Paolo ai Romani (6, 3-11) mi ha aiutato a farvi comprendere la bellezza del vostro intervento: Fratelli, quanti siamo stati battezzati in Gesù Cristo, siamo stati battezzati nella morte di Lui... Poiché, se siamo stati come innestati alla somiglianza della morte di Lui, lo saremo anche a quella della resurrezione. E se siamo morti in Cristo, abbiamo fede che rivivremo anche con Lui, sapendo che Cristo risorto da morte non muore più».

Poi son passato al Vangelo di oggi e il miracolo della moltiplicazione dei pani nel deserto si è ripetuto nitidamente nella rievocazione. Anche per la piccola Pia, anci, ci sarà un po' di pane, vero? nel deserto dell'umana indifferenza, nell'imperversare del più nero egoismo. E' bella — sapete — questa fiamma d'amore tenuta accesa fra il pernacca odio degli uomini. E' bello, mentre il mondo qua e là s'oscura e nega, gridare alto e forte il nostro credo.

BENIGNO

sommia per pagare la macchina da proiezione non l'ho potuta ancora racimolare tutta. Intanto ringrazio noti ed ignoti, meglio con la mia povera preghiera, sperando che il Signore traduca i nostri sentimenti di gratitudine in abbondanza di grazie. Ma ora sono costretto a segnalarvi un caso pietosissimo: quello di Stefano PRESTI, seminarista poverissimo, che abbigliano di tutto, ed io non so più cosa fare e a chi rivolgermi. Tu conosci la mia povertà. Egli ha bisogno di una tunica come dei pani. Gliela potrai ottenere presto? Ha bisogno di un buon vocabolario italiano. Glielo manderà qualche benefattore? Non ti dico altro per lui, sebbene avrei da chiedere tanto...».

Caro. Don Giuseppe, se ti riconosco! Credevo proprio che dopo il mio appuntamento la somma per la macchina la avessi raccolta. Mah... si vede proprio che i miei lettori non mi vogliono più il bene di una volta. Eppure... sapessero quante amarezze mi procura questa rubrica! Vedremo adesso se si ricorderanno almeno di «vestire gli ignudi».

A. — MARIA GRASSI (Corso Savoia n. 152: Acireale, prov. Catania) sta perpendendo la vista. Essa è poverissima. Don Licciardello, parroco del SS. Salvatore ha potuto ottenere la visita gratuita dell'oculista e i medicinali, ma le sono indispensabili le lenti per distanza e per lettura. Come fare? Si può permettere che la povertà si acciechi del tutto?

Sento un coro di proteste: «No, no, penseremo noi!».

Beh, staremo a vedere.

Avverto il Sac. GIUS. MARIA (parrocchia di Bosa) che nulla posso fare per Antonio Naitana senza il domicilio preciso del suo raccomandato, e la dichiarazione del parroco che confermi nei particolari con timbro e firma leggibili (Ultima risposta).

LINO BALLONI (Ravarino) ringrazia e assicura preghiere.

SORELLA GINEPRAIA (Torino). Come le ho scritto, se assisterà spiritualmente la persona indicata, farà opera veramente buona. Ha un'anima ed un fisico tormentati. Per qualsiasi chiarimento, si rivolga al cappellano delle Carceri Padre Gherardo Bacci.

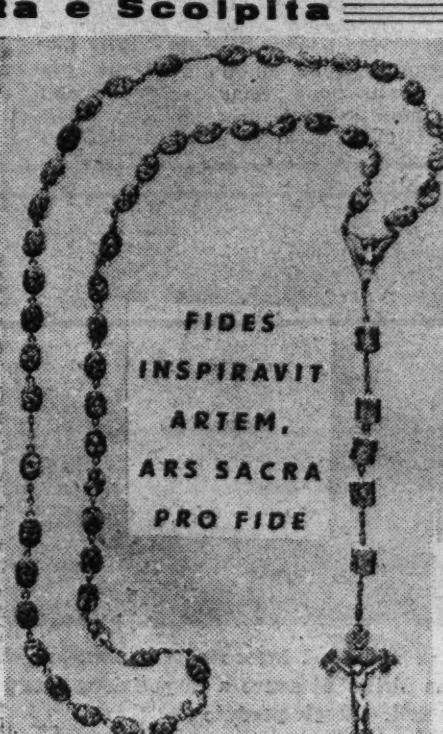
T. E. (Orsago). Le settecento, come da suo desiderio, a Costantino Talotta.

GAETANO ATTARDO (Carceri Viterbo) ringraziava abb. F. 15461 della offerta di L. 1.500 pervenutagli.

Don GIOVANNI PERROTTA ringrazia Arrigo Giladi (L. 500 e Padre Matteo (L. 1.000) per le offerte pervenutagli per il ragazzo Palazzolo.

Don GIUSEPPE MARTINOLI. Le diecimila, come da indicazione, a Giuseppe Borelli. Dio la rimunerà!

GIOVANNA CARBONI - MORONI e ROSA GAZZOLA. I detenuti — e così il De Luchini — non possono scrivere che una lettera per settimana. Nel numero 19 del giornale ho pubblicato un avviso ai direttori i cappellani delle Carceri perché studino la possibilità di venire incontro agli sventurati, consegnando loro



POESIA D'ANGOLO

GIOVENTU' FUORI STRADA

Il ferito di don Emilio Servolini, come in altra parte del giorno, è stato detto, è un giovane di appena 17 anni, che ha già subito una condanna per pubblica bestemmia, zelante comunista.

Povero giovane!
La tua carriera
che adesso termina
con la galera,
ci fa riflettere
su molte cose
tanto penose.

Eri già «pubblico
bestemmia»,
una qualifica
di disonore
e a cui l'autentica
gente per bene
certo non tiene

ma si vantavano
i caporioni
di averti docile
alle istruzioni
considerandoti
uno scolaro
di tipo raro.

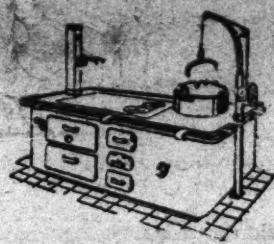
I coetanei
li hai già battuti
— appena a sedici
anni compiuti! —
esercitandoti
nel tirocinio
dell'assassinio
ma se c'è un palpito
dentro il tuo cuore
presso la vittima
senza rancore
che rivedendoti
ti parla in tono
sol di perdonio.

sappi riaccendere
ciò che fu spento
nell'ora torbida
del traviamento
da chi, a prototipo
del tuo destino
volle Caino.

pu

PICCOLI AVVISI

LUMINI «Bombetta». Economia certa. Luce perfetta. Durata ore cinquanta. Richiedetelo!



CUCINE per Istituti Religiosi
Collegi - Comunità - Cliniche

NICOLINI

Via Fracassini 18 - ROMA
Telefono 390.979

GIOVANNI ROMANINI
Ditta fondata nel 1790
Fornitrice brevettata dei Sottili Pontefici da Pio VI a Pio XII felicemente regnante
ARREDI E PARAMENTI SACRI
Seterie - Merletti - Ricami
Sartoria per Ecclesiastici
VIA TORRE MILLINA n. 26 a 30
(presso Piazza Navona)
ROMA - Telefono 50.007
LA DITTA NON HA SUCCURSALI

CASA DI CURA

Immacolata Concezione

del Comm. MARIO SARTORI

SCIATICA - ARTRITE

REUMATISMO

A richiesta opuscolo gratis

Roma - V. Pompeo Magno, 14 - Tel. 35823

Direttore Sanitario: Dr. LUSIGNOLI

MALATI, DEBOLI,
SFIDUCIATI, ESAURITI:

Interpellatemi subito
Potrete riacquistare salute, vigore,
energia con spesa irrisoria.

Cav. E. SCARPARI
Via Privata S. Zita 12 r. - GENOVA

IL METODO SEMPLICE E PROVATO PER ALLEVIARE GLI STRAZIANTI PAROSSISMI DELL'

ASMA

I vapori aromatici del
ASTHMADOR apportano un
gradevole e pronto sollievo ai
sintomi dell'ASMA BRONCHIALE.
Provavolo oggi stesso.

In polvere o sigarette in tutte le Farmacie.

ASTHMADOR
del Dott. R. Schiffmann

NUOVA TECNICA PER CARTE GEOGRAFICHE

I PASSI DEGLI UOMINI DIRETTI DAL CIELO

Una notizia di questi giorni porta nuovamente alla ribalta l'uso sempre più frequente, nella rappresentazione cartografica, dell'apparecchio fotografico (comune strumento per la rivelazione aerea), e ora anche del radar che interviene ufficialmente in aiuto del lavoro di rilievo e di dimostrazione: e interviene soprattutto per quelle misurazioni di lunghe distanze che in passato venivano effettuate a terra, da squadre di tecnici, col sistema della triangolazione, ecc., ma andiamo per gradi.

Durante secoli e secoli, fin dal-

ideali, ma vere e proprie espressioni metriche, dalle quali dedurre la maggior parte delle misure del territorio oggetto della rappresentazione.

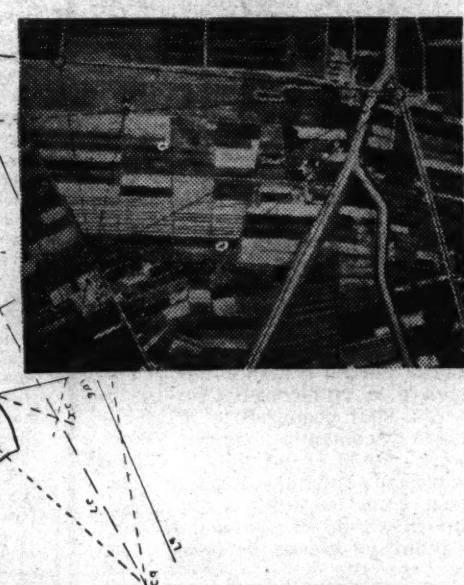
Le carte, strumento e fonte non solo della ricerca ma anche della descrizione, sono così indispensabili per qualunque studio geografico e senza di esse non sarebbe possibile ordinare i fatti acquisiti: ecco quindi che la cartografia, espressione simbolica dei fenomeni localizzati e distribuiti sulla superficie terrestre, si avvale dello aiuto di altre scienze, come la geo-



Rapportatore circolare per la determinazione di un punto sulla carta geografica

l'inizio dell'era cristiana, l'uomo ha ignorato le dimensioni e la forma stessa del suo dominio terrestre. Attaccato ai continenti, egli ha cominciato a disegnare i contorni solo grazie ai lenti progressi della navigazione, fino al momento in cui, bruscamente, le vele furono lacerate dagli audaci viaggi di Colombo, Vasco di Gama, Magellano: oggi, con poche ore di volo un aereo eseguisce fotografie e fotografie, relative a migliaia di chilometri quadrati e dalle quali può uscire una carta che è la più precisa raggiungibile.

Si sa che la scienza geografica è scienza di osservazione e che il suo oggetto è tale da non potere essere studiato se non direttamente ovvero ricorrendo ad un mezzo che riproduce quello che è peculiare oggetto di studio: la terra. Arte completamente autonoma, nella sua organizzazione scientifica e tecnica, la cartografia mira a rappresentare sopra un piano tutta o parte della superficie terrestre, creando non solo espressioni grafiche



Fissato l'obiettivo sulla fotografia si realizza lo schema scegliendo il centro del fascio dei raggi

IL RICORDO PIÙ ELOQUENTE DELL'ANNO SANTO

è la mirabile immagine del

S. Volto di Cristo svelato dalla S. Sindone

Autorità della Chiesa, della scienza, fedeli, tutti riconoscono nel reale mistero volto il REDENTORE DIVINO.

Splendido esemplare da parete, fotografia da tavolo, immaginette con e senza preghiera e listino si possono avere contrassegno di L. 380. L'istino e piccoli saggi con L. 50.

Fotografia Princ. Arcivescovile Cav. G. Bruner
Trento - Via Grazioli, 25

chiesta di nuovi dati e di nuovi elementi. Oggi l'aereo è in grado di compiere una specie di inventario illustrato delle risorse agricole, minerali, forestali e idriche, che se dovesse essere completato con metodi terrestri, richiederebbe, ammesso anche che la cosa fosse materialmente possibile, moltissimo tempo e spese ingenti.

L'esame delle forme del rilievo, viste dall'aereo o dalle fotografie

in relazione ad un altro utile impiego quale quello attinente alla misurazione con foto dall'aereo — le immagini fotografiche venivano utilizzate quasi esclusivamente a scopo di riconoscimento, specialmente in operazioni belliche, oggi nella faccenda interviene anche il radar.

Di questo si parla attualmente

in relazione ad un altro utile impiego quale quello attinente alla misurazione accurata dei profili montuosi, misurazione che viene effettuata usando una tecnica che è simile a quella eco-sonorazione imposta in mare.

Dalla fine della guerra, molto è stato fatto su questo argomento e, solo nel campo delle rilevazioni aeree, è stato possibile, ad esempio, compilare per la prima volta carte topografiche molto precise di gran parte dell'Africa centrale.

GASTONE IMBRIGHI

SONO MOLTO INDECISA PER LA VILLEGIATURA. L'ANNO SCORSO SONO STATA MALISSIMO SIA AL MARE CHE IN CAMPAGNA



AL MARE NON POTEVO CHIUDERE OCCHIO PER LE ZANZARE...



IN CAMPAGNA NON FACEVO IN TEMPO A METTERE UN PIATTO IN TAVOLA, CHE SI COPRIVA DI MOSCHE.



NON PARLAMO PIÙ DI MIO MARITO CHE, RIMASTO IN CITTÀ, NON HA AVUTO UN ISTANTE DI PACE, NON SO PROPRIO COME FARE!



...MA È SEMPLICISSIMO, USA L'AEROSOL B.P.D. POCHI INSTANTI DI GETTO BASTANO PER DISTRUGGERE QUALUNQUE INSETTO!



CRIVELLO

MEGLIO TARDI

All'ospedale di Guadalajara nel Messico, è morto lo scrittore Raffael Martinez. Fu lui — non credente — a introdurre nella Costituzione messicana il famoso articolo 3 che privò la Chiesa delle sue scuole e di qualsiasi influsso educativo. Prima di morire manifestò al Cappellano pentimento e desiderio di « far ritorno » alla Fede dei padri. Quando abiurò e ricevette la assoluzione dalla scomunica che la aveva colpito al tempo in cui professava il marxismo, dichiarò che quella fu l'ora più felice della sua vita.

LA STAMPA INDEPENDENT

Il prof. Concetto Marchesi, che è l'unico comunista... di concetto disponibile in Italia, deplova forte sulla « Unità » (16-6) che non ci sia una stampa indipendente italiana capace di dire la verità sui partiti politici.

Potremmo obiettare: — Ma non c'è la stampa comunista che può dir in Italia quello che vuole? Non c'è l'« Unità » sulla quale il Marchesi può attaccare tutte e tutte? — Il prof. Marchesi potrebbe rispondere che la stampa comunista non è indipendente perché dipende dal Cremlino e dalle Botteghe Oscure. E il prof. Marchesi avrebbe ragione.

Egli cerca una stampa indipendente davvero, che non obbedisca né al governo né ai partiti. E dove la trova? Faccia una cosa: fa cerchi in Russia che è il paese del suo ideale. E ci dica, poi, se l'ha trovata.

COSTA CARO

L'operaio trentenne Francesco Marighetti, trovandosi in Francia, dette retta ad un amico che gli offriva il modo di recarsi clandestinamente in Jugoslavia, dove avrebbe trovato un lavoro molto redditizio.

Arrivato a destinazione (narra il « Tempo » 16-6) gli fu detto che doveva innanzi tutto assumere la cittadinanza e prendere la tessera comunista. Essendosi rifiutato (il Marighetti era un buon cattolico) venne arrestato e per due giorni sottostato ad atroci torture. Riuscito a fuggire, fu ripreso al confine austriaco e malmenato ancora. Ripresa la fuga, si fermò a Grigno (Trento) ma qui è morto in seguito alle torture.

Il paradosso di Tito non è quello di Baffone. Ma c'è scritto lo stesso: « Pericolo di morte ».

LE CAMICIE DI NENN

Sempre a proposito dei famosi nove mesi passati da Pierino Nenni al Seminario del Laterano (sotto la zimarra di Don Emiliani) egli ha recentemente dichiarato che (dopo il trionfo dei boscivisti) se un giorno un prete bussasse alla sua porta per chiedergli asilo egli si accerterebbe prima se è perseguitato solo a motivo del suo ministero religioso e lo difenderebbe; ma se il prete fosse ricercato perché « sovversivo rispetto all'ordine sociale e politico creato dal popolo » lo lascerebbe alla porta.

Evidentemente, Nenni non vorrebbe avere seccature nemmeno dal governo bolscevico. E non c'è che dire.

Ma c'è da ripetere che Pierino Nenni è nato proprio con la camicia: quando andò a bussare alla porta del Laterano nessuno gli chiese per quali ragioni avesse paura e... tutto andò benissimo.

Egli è nato con tre camicie: quella nera (come fondatore del fascio bolognese) quella rossa (come fondatore del fusionismo) e quella di Don Emiliani.

IL PRETE DI MASSAFRA

Il Rev. D'Erchia, parroco di Massafra, è stato accusato dall'« Unità » (ed. pugliese, N. 128) di aver tenuto un comizio elettorale in sacrestia nel quale avrebbe esortato un gruppo di ragazze minorenni a prepararsi alle elezioni perché si stava provvedendo a far votare anche i minorenni.

Il parroco, qualificato come « prete di Massafra » ci prega di smettere la balorda notizia, precisando che il comizio definito elettorale fu semplicemente una riunione di donne cattoliche (tutte maggiorenne e... oltre) per preparare le colonie estive.

L'idea del voto ai minorenni è dunque una trovata dei comunisti locali. Ai quali, crediamo, farebbe un gran comodo anche il voto alle bestie.

PACE AI MORTI

A Venere di Pescara (6-6) in seguito ad attentato politico è stato arrestato il comunista Costantino Petroni sotto l'imputazione di aver ucciso il lavoratore Pietro Pollio e ferito il lavoratore Zauri. I comunisti, per far credere che il Pollio fosse dei loro, offrirono alla famiglia dei funerali solenni.

La famiglia ha dovuto decisamente e pubblicamente rifiutare.

TIMARRE

L'OSSEVATORE della Domenica

FOTOCRONACA



E' stata consegnata all'inventore Laurence D. Bell una coppa per la vittoria conseguita a Milano nella Prima Gara Internazionale con il suo elicottero Bell 47D il medesimo che atterrò in P. S. Pietro mesi or sono. Il Bell, oltre ad essere stato il primo costruttore di elicotteri, ha costruito l'aereo più veloce del mondo, l'XI Bell.



I Delegati dell'« Anglo Iranian O. C. » sono giunti a Teheran per stabilire un accordo con il governo persiano per la nota questione dei petroli. L'ultimatum ai negoziatori britannici per la consegna dei tre quarti dei profitti realizzati dalla « AIOC » è stato prorogato nuovamente. Gli inglesi sono propensi a versare diversi milioni di sterline.



Il Cancelliere federale Adensuer, in accoglimento dell'invito rivoltogli, ha trascorso a Roma, ospite del Governo italiano, tre giorni durante i quali ha avuto vari colloqui con il Presidente del Consiglio, on. De Gasperi, e con il Ministro degli Esteri, on. Sforza. Nel corso di essi sono stati esaminati tutti i problemi d'interesse comune tra i due Paesi, nello spirito di una sempre più seria organizzazione europea, spirito che così profondamente anima la politica del Governo italiano come quella del Governo federale.



Una missione russa per i rimpatrii è stata espulsa dall'Austria dagli americani. I tre membri, finito il loro compito, erano stati invitati ad andarsene, ma avevano disprezzato l'ordine. Allora si sono visti caricare con le loro cose su di un'auto e condurre sul ponte dell'Enza, al posto di blocco. Fermato l'auto a venti centimetri dalla linea di confine, i tre sono stati spinti... a mano mentre la scorta americana, a due centimetri con la punta delle scarpe dalla linea, ha reso gli onori. Tutto questo sotto una pioggia a dirotto.



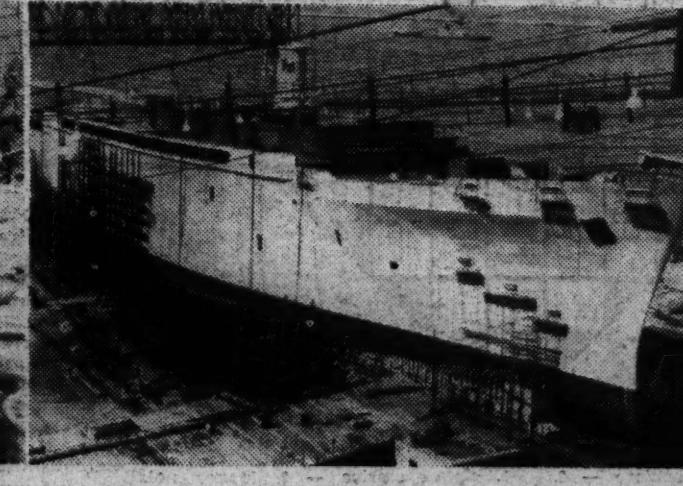
Parigi ogni tanto — nonostante il furore verbale e cartaceo delle elezioni — offre questi curiosi spettacoli. Si trattava di celebrare il bimillenario parigino e gli stravaganti eroi del quartiere esistenzialista di Saint Germain, parteciparono con una corsa automobilistica, rumorosa per quanto innocua, perché fat a con vecchissime carcasse scovate nelle più abbandonate autorimesse.



Filadelfia ha visto un imponente accorrere di autorità e di fedeli in occasione dei funerali del suo arcivescovo, Cardinale Dionisio Dougherty. L'Eminentissima personalità era conosciuta in tutte le repubbliche dell'America centro-meridionale che aveva visitato più volte, dovunque entusiasticamente accolto e festeggiato. Era stato creato cardinale da Benedetto XV nel concistoro segreto del 7 marzo 1921.

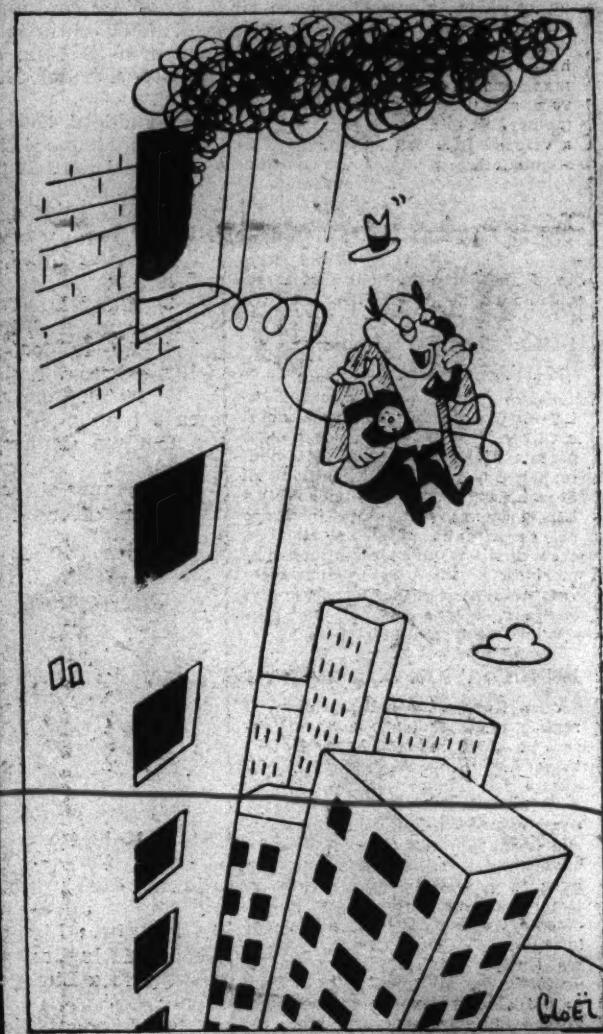


Marshall ha dichiarato che le forze americane in Corea hanno raggiunto un grado di efficienza mai avuto prima. Egli ha affermato che la recente avanzata delle forze dell'ONU nel « triangolo di ferro » comunista in Corea ha rappresentato un colpo decisivo per il nemico per il quale dovrebbe essere assai difficile riorganizzarsi per un nuovo attacco. I prigionieri cinesi vengono trattati nel più umano dei modi, offrendo loro cibo abbondante.



E' stata varata nel mare di Genova-Sestri la motonave Andrea Doria, il più grande e veloce transatlantico italiano costruito nel dopoguerra. Affiancata alle motonavi Giulio Cesare e Augusto, l'A. Doria si distingue per il diverso apparato propulsivo (le turbine anziché i motori Diesel). Potrà raggiungere le 23 miglia in normale navigazione a pieno carico. E' lunga m. 214, larga m. 28, può ospitare 1200 passeggeri e 576 uomini di equipaggio.

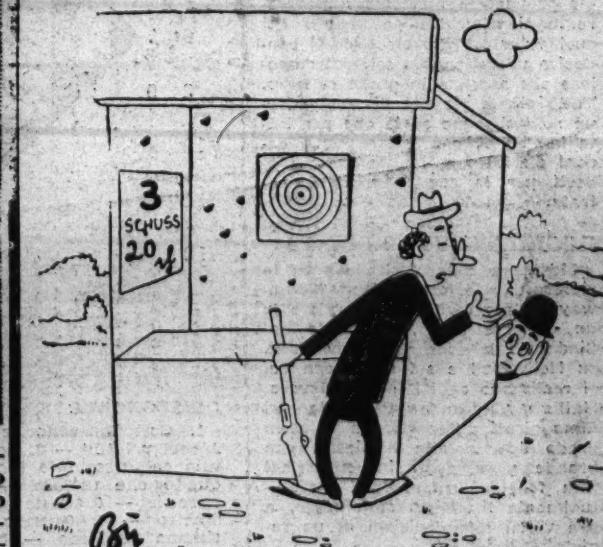
RIDIAMO SE E' POSSIBILE



GETTARSI IN TEMPO DAL 98.mo PIANO
— Pronto pompieri?... Venite subito con il salvagente!



LADRO POCO FORTUNATO



MIOPE AL « TIRASSEGNO »
— Ancora altri cinque colpi!